PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 27 Febbraio 1909. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 9906

L'intervento delle potenze a Belgrado o la conferenza.

Il protocollo austro-turco è stato firmato.

Situazione gravissima, ma non disperata

A Parigi prevale sempre l'ottimismo

PARIGI 26 (N). Come durante tutto lo svolgimento della crisi balcanica, così anche in questi difficili momenti continua a prevalere nei circoli locali l'ottimismo. Non che si trascurino le difficoltà della situazione, ma la stessa è considerata nel suo complesso con una pacatezza e con una prudenza che sono le prove migliori del pacifismo fondamentale che anima oramai tutta la nazione francese e i suoi circoli dirigenti.

Ebbi oggi l'occasione di informarmi sulle attuali difficoltà della crisi orientale da un diplomatico molto bene informato. Egli non mi nascose che le difficoltà, dopo il rifiuto della Germania di partecipare a un passo collettivo delle potenze a Vienna, sono di molto aumentate. Tuttavia, soggiunse, si spera di persuadere ciò malgrado la Russia a partecipare al passo che le potenze intendono intraprendere a Belgrado.

— E qualora la Russia vi si rifiutasse?

— La situazione sarebbe ancora peggiorata, ma non del tutto disperata. Nel caso di un rifiuto da parte della Russia di intervenire a Belgrado, varrebbero per la Francia le stesse ragioni che trattennero la Germania dall'associarsi alla nostra proposta di intervenire anche a Vienna: senza l'adesione della Russia neanche la Francia interverrebbe a Belgrado. Con ciò non ci sarebbe più che un'unica speranza, la conferenza.

— Ma se nel frattempo il conflitto fra l'Austria-Ungheria e la Serbia si inasprisse tanto, da rendere vano ogni tentativo di mediazione?

— E' ciò appunto che deve essere evitato a qualunque costo. E speriamo che lo si potrà anche evitare. L'Austria-Ungheria sa benissimo che noi non siamo animati che da un desiderio, quello di conservare la pace, e che non nutriamo alcun'animosità verso di lei. Il nostro contegno negli ultimi tempi glielo ha dimostrato per così dire giornalmente. D'altro canto anche la Serbia sa di poter guardare a noi senza alcuna diffidenza. Speriamo quindi di poter trovare il modo di influire in senso pacifico su entrambe le parti.

— E la conferenza, come potrebbe risolvere il conflitto?

— Veramente, se si considerassero le cose con tutta calma, la conferenza non avrebbe che da sanzionare i mutamenti avvenuti, e il miglior mezzo per risolvere il conflitto fra l'Austria-Ungheria e la Serbia sarebbe quello delle trattative dirette fra le due potenze stesse. La Serbia sa che oramai non può attendersi alcun appoggio dall'Europa per eventuali pretese territoriali; essa potrebbe quindi negoziare benissimo con Vienna i compensi economici che ritiene necessari per garantirsi la propria indipendenza. D'altro canto a Vienna potrebbe valere l'insegnamento dell'intesa con la Turchia. Anche da questa l'Austria-Ungheria si riteneva provocata, anche con la Porta essa non voleva entrare in trattative prima che non fosse cessato il boicottaggio. Finalmente invece prevalse la riflessione, le trattative si ingaggiarono, ed ora l'intesa è felicemente conclusa e fra giorni cesserà di certo anche il boicottaggio. La situazione è ora press'a poco la stessa: da entrambe le parti gli animi si sono sovreccitati, sicchè sembra addirittura impossibile ciò che invece sarebbe possibilissimo. Se l'Austria-Ungheria non vuol fare il primo passo per la conciliazione verso la Serbia perchè ritiene di diminuire con ciò il suo prestigio, perchè allora non si sente lesa nella sua dignità dall'intesa conclusa con la Turchia? Badi che nessun gabinetto europeo ha minore stima dell'Austria-Ungheria ora; e ciò sarebbe pure il caso se essa si accordasse spontaneamente con la Serbia. Tutt'al contrario anzi: l'Europa tutta le sarebbe grata di aver evitato saggiamente il pericolo di un conflitto armato, e il suo prestigio salirebbe.

Perchè, infine, la conferenza dovrebbe pure offrire qualche cosa anche alla Serbia, e l'Austria-Ungheria dovrebbe pure comunicarle quali sono le concessioni economiche ch'essa, come l'ha già dichiarato, è disposta a farle. Non sarebbe meglio portare anche per questo caso alla conferenza un fatto compiuto?

La Francia solidale con la Russia

VIENNA 26 (N). La «Wiener Allg. Zeitung» ha all'ultima ora da Parigi: Il Governo francese si adopera con zelo per scongiurare il pericolo d'un conflitto armato, e continua a trattare col Governo russo per indurre la Russia ad associarsi al passo collettivo delle potenze a Belgrado. Si dice che vi è la probabilità che la Russia aderisca a questo passo, così importante nell'interesse del mantenimento della pace.

Il giornale stampa poi in caratteri marcati la parte seguente dello stesso telegramma: Qualora tuttavia la Russia, contrariamente alle speranze nutrite generalmente, non aderisse alla proposta franco-tedesca di intraprendere un passo collettivo a Belgrado, anche la Francia si asterrebbe da questa azione, perchè non intende mettersi in contrasto con la sua vecchia alleata. La Francia quindi agirà soltanto d'accordo con la Russia, ma mai senza la Russia.

Il corrispondente del giornale dice di sapere da fonte autorevole che il Governo francese dichiara assolutamente escluso un passo della Francia separatamente dalla Russia.

La Russia ha accettato la proposta franco-tedesca

PARIGI 26 (Havas). Tutte le potenze, anche la Russia, hanno accettato in massima la proposta di un amichevole intervento presso la Serbia, perchè essa non persista sulle sue domande territoriali. Circa l'essenza della proposta e le modalità della sua attuazione si sta ancora trattando.

Il passo delle potenze a Belgrado

sarebbe la risposta al memoriale serbo

BERLINO 26 (N). La «Vossische Zeitung» reca che da parte diplomatica bene informata si assicura che qualora il Governo serbo mandasse il progettato memoriale alle grandi potenze, il passo in comune delle potenze avrebbe la forma di una risposta al memoriale serbo, in cui la Serbia sarebbe resa attenta della insostenibilità ed impossibilità di soddisfare le sue pretese.

Londra insiste per la conferenza

Le concessioni che dovrebbe fare l'Austria-Ungheria
Un intervista con Milovanovic

LONDRA 26 (N). Nei circoli diplomatici locali si ritiene che l'intervento delle potenze a Belgrado, anche se la Russia vi aderirà, non potrà arrecare un notevole miglioramento della situazione, e si vorrebbe perciò insistere più energicamente sull'idea della conferenza.

La stampa è in generale dello stesso parere. Il corrispondente viennese del «Times» scrive: Se il conte Forzach ritornasse a Belgrado non solo con istruzioni decisive del suo governo, ma anche con un messaggio dell'Imperatore a re Pietro nel quale si permettesse il riconoscimento internazionale della dinastia serba e si concedessero privilegi economici alla Serbia, ciò condurrebbe alla pace molto più presto e sicuramente che non l'intervento delle grandi potenze.

Lo «Standard» e la «Morning Post» tendono a dissuadere la Serbia dalle sue domande territoriali, e dimostrano che sarebbe una pazzia pretendere dall'Austria lo sgombero della Bosnia-Erzegovina, conquistate con gravi sacrifici e tenute occupate per trent'anni.

Il «Daily News» pubblica un'intervista col ministro serbo degli esteri Milovanovic il quale disse che la Serbia non vuole la guerra, e che non la vuole nemmeno l'Austria-Ungheria. La Serbia ha lasciato persino i suoi confini sforniti di truppe, ma se venisse attaccata, o anche soltanto esortata a fare qualchecosa contraria al suo carattere di Stato indipendente, allora essa potrebbe trovarsi costretta alla guerra. La sua indipendenza politica ed economica si completano a vicenda. La Serbia è ben volentieri disposta a stipulare con l'Austria-Ungheria un accordo giusto ed equo.

I ministri serbi a consiglio

Novakovic vuole calma e prudenza - Preparativi militari

BELGRADO 26 (N). Nei circoli politici si è molto soddisfatti, perchè il presidente dei ministri ha evitato di dare al suo discorso di ieri il carattere di una manifestazione bellicosa.

Tutte le disposizioni per la giornata di ieri erano state prese dal presidente dei ministri il quale fece sapere per mezzo del ministro dell'interno che nel momento in cui la Scupcina di tutta la Serbia ha nuovamente la parola, non sono più a posto le dimostrazioni e gli eccessi della piazza. Anche verso una deputazione Novakovic accentuò che la situazione è ora molto seria, ma che per ora non v'è un pericolo di guerra. Il gabinetto della coalizione ha il compito, disse Novakovic, di tentare tutti i mezzi per tutelare in via pacifica gli interessi della nazione.

Il ministro degli esteri Milovanovic fece al consiglio dei ministri un'ampia relazione sulla situazione estera, che disse bensì molto seria, osservando però che non si deve abbandonare ancora la speranza in una soluzione pacifica.

Il ministro delle finanze, Protic riferì sulle condizioni finanziarie.

Il consiglio dei ministri fissò i crediti per il ministero della guerra e deliberò di chiudere la sessione della Scupcina subito dopo votato il bilancio ed alcuni disegni di legge urgenti, al più tardi per il 21 marzo.

Il ministero della guerra fu informato dalla società slava di beneficenza di Mosca, che la stessa provvederà per l'equipaggiamento ed il mantenimento dei volontari russi.

Il consiglio comunale di Belgrado ha deliberato di comperare 50 mitragliatrici per le truppe di Belgrado. Parecchi circoli hanno già fatto acquisto di mitragliatrici per i rispettivi reggimenti di guarnigione.

Il Gabinetto ungherese solidale col Governo comune a. u.

Commenti dei giornali di Budapest

VIENNA 26 (N). La «Zeit» ha da Budapest» che il presidente dei ministri Wekerle verrà a Vienna domenica ed avrà una lunga conferenza col barone Aehrenthal circa la situazione all'estero. Si afferma che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri a Budapest fu constatata la perfetta solidarietà del Governo ungherese con le deliberazioni del Governo comune a.-u.

BUDAPEST 26 (B). In occasione del discorso-programma del presidente dei ministri serbo Novakovic, il «Pesti Hirlap» commenta la situazione ed accenna al contegno della Russia che, a quanto sembra, si dispone a risollevare l'idea panslavista, per esercitare un protettorato sui Balcani.

Il «Magyar Hirlap» pubblica un articolo, in cui si dice che la Russia, in seguito alle batoste subite nella guerra col Giappone ha ripreso la sua antica professione di protettrice sui Balcani. Noi andiamo incontro - dice il giornale - ad un lungo e doloroso periodo di disordini balcanici, che saranno provocati dall'unione della politica di prestigio dello czarismo con la demagogia serba. Da questa politica son minacciate ugualmente l'Austria-Ungheria e la Turchia, e questa naturale comunità d'interessi dovrebbe divenire la base di una nuova unione fra le due potenze minacciate.

Settantamila soldati russi concentrati al confine galiziano?

LEOPOLI 26 (N). Sulla base di informaizoni attendibili si comunica da Tarnopol che nelle località russe lungo il confine galiziano sono già concentrati dai 60.000 ai 70.000 uomini di truppa.

Un'intervista col marchese Pallavicini

VIENNA 26 (N). L'ambasciatore a.-u., march. Pallavicini, ha dichiarato al corrispondente della «N. F. Presse» da Costantinopoli: Dopo la firma del trattato stabilita per oggi, seguirà la ratifica, e quindici giorni dopo, il completo pagamento dell'indennità alla Turchia. Hilmi pascià emanerà oggi un ordine a tutte le autorità provinciali di far sospendere con tutti i mezzi il boicottaggio. L'adempimento di questa misura dipenderà naturalmente dal Sindacato del boicottaggio.

Alla domanda se i conduttori di maone faranno ancora difficoltà, l'ambasciatore rispose: La questione principale è che lavorino i facchini, giacchè riguardo ai battellieri il Lloyd in caso di bisogno potrà servirsi dei propri battellieri dalmati.

L'ambasciatore disse infondate le voci di accordi serbo-turchi.

La firma del protocollo austro-turco

Le basi dell'accordo - Il boicottaggio

COSTANTINOPOLI 26 (B). Oggi fu firmato il protocollo dell'intesa conclusa fra l'Austria-Ungheria e la Turchia.

Il granvisir assicurò ieri il marchese Pallavicini di aver emanato nuovamente in tutto l'impero l'ordine che in occasione della firma del protocollo segua la cessazione del boicottaggio. I locali proprietari di maone si rifiutano però per ora di cessare il boicottaggio, perchè vogliono approfittare dell'occasione per far cessare il monopolio delle maone di proprietà del Lloyd, che sono affidate ai pastroviciani (dalmati).

VIENNA 26 (N). La «Zeit» ha le seguenti informazioni circa l'accordo austro-turco, firmato oggi alle 3 pom. a Costantinopoli:

Uno dei punti più interessanti dell'intesa fra l'Austria-Ungheria e la Turchia riguarda gli uffici postali austriaci in Turchia. L'Austria-Ungheria sopprimerebbe gli uffici postali in quei luoghi nei quali finora esistono soltanto uffici postali a.-u., e non anche uffici postali mantenuti da altre potenze. Riguardo agli altri uffici postali, la monarchia è disposta a sopprimerli quando anche le altre potenze sopprimeranno i propri. L'Austria-Ungheria mantiene finora nell'impero turco uffici postali a Costantinopoli, Salonicco, Smirne e Berutti; uffici di spedizione postale presso i consolati di Giaffa, Adrianopoli e Gerusalemme: inoltre 25 agenzie postali lloydiane nelle città di mare, fra cui a Durazzo, Prevesa, Vallona, Scutari ecc.; complessivamente 33 uffici postali. L'Inghilterra ne mantiene 24, tra cui a Costantinopoli, Salonicco, Smirne e Berutti. La Russia possiede 17 agenzie postali. La Germania ha uffici postali a Costantinopoli, Gerusalemme, Berutti, Giaffa e Smirne. L'Italia manteneva fino all'anno scorso uffici postali soltanto a Tripoli, alla Canea e a Bengasi. Dopo il noto conflitto che condusse fino alla preparazione di una dimostrazione navale, l'Italia eresse uffici postali anche a Costantinopoli, Salonicco, Vallona, Gerusalemme e Gedda. Gli uffici postali austriaci cesserebbero di funzionare soltanto in quei luoghi nei quali non esistono anche uffici mantenuti dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia, dalla Germania e dall'Italia.

Riguardo al trattato di commercio, la Turchia voleva, come è noto, che l'Austria-Ungheria si impegnasse a stipulare un trattato entro due anni, mentre l'Austria-Ungheria non voleva impegnarsi che ad iniziare i negoziati in proposito entro questo periodo. Ora si sarebbe pattuito un accordo, secondo il quale l'Austria-Ungheria si impegna a stipulare il trattato di commercio entro il termine di due anni, qualora però anche le altre potenze stipulassero analoghi trattati di commercio. Indipendentemente poi dalla stipulazione dei trattati di commercio, il dazio potrà essere aumentato fin d'ora dall'11 al 15%, con l'adesione di tutte le potenze interessate.

Quanto al trattamento dei bosniaci dimoranti all'estero, la Turchia voleva che tutti i bosniaci dimoranti fuori della Bosnia-Erzegovina venissero riguardati come cittadini ottomani. Il Governo a.-u. ha fatto ora certe concessioni riguardo ai bosniaci che vivono in Turchia. In avvenire però coloro che emigreranno dalla Bosnia-Erzegovina verranno trattati, riguardo alla loro pertinenza, secondo le leggi provinciali bosniache.

Quanto alla scadenza del pagamento dell'indennità di due milioni e mezzo di lire turche, fu stabilito che tutta questa somma sarà da pagarsi in una volta entro 14 giorni dopo la ratifica del protocollo, ratifica che dovrebbe seguire entro due mesi dopo la firma del protocollo stesso.

Il testo del protocollo

COSTANTINOPOLI 26 (N). Il protocollo dell'intesa fra l'Austria-Ungheria e la Turchia, oggi firmato, è il seguente:

«Poichè l'imperial Governo ottomano e l'i. r. Governo comune dell'Austria-Ungheria sono animati dal desiderio di avviare a una soluzione di comune accordo certe questioni fra essi pendenti, i sottofirmati Husseim Hilmi pascià, granvisir, Gabriel effendi Noradunghian, imperiale ministro ottomano interinale degli esteri, e Giovanni march. Pallavini, ambasciatore e plenipotenziario a.-u., i quali dai rispettivi Governi sono stati debitamente accreditati, convennero nelle disposizioni seguenti:

La rinuncia al Sangiaccato

Art. 1. L'Austria-Ungheria dichiara espressamente di rinunziare a tutti i diritti che le erano stati conferiti circa l'antico sangiaccato di Novibazar dal trattato di Berlino e dalla convenzione di Costantinopoli del 21 aprile 1879.

L'annessione della Bosnia

Art. 2. Si aboliscono la convenzione del 21 aprile 1879 e la protesta della Sublime Porta contro la risoluzione del Governo comune a.-u. circa la Bosnia-Erzegovina, e tutte le altre disposizioni ed accordi presi dalle eccelse parti contraenti e che stanno in contradizione con la risoluzione suddetta, sostituendovi il presente protocollo; il quale stabilisce che fra gli eccelsi contraenti è tolta ogni divergenza circa queste due province, e che il Governo ottomano riconosce espressamente lo stato di cose creato dalla sopracitata risoluzione.

La pertinenza dei bosno-erzegovesi

Art. 3. I pertinenti alla Bosnia-Erzegovina che attualmente dimorano in Turchia, ad eccezione di quelle persone che saranno indicate nelle note da scambiarsi dopo la ratifica di questo protocollo fra le parti contraenti, inoltre i sudditi ottomani oriundi delle diverse regioni dell'impero turco e che si trattengono temporaneamente o stabilmente nella Bosnia-Erzegovina conserveranno come finora la loro nazionalità ottomana. I pertinenti alla Bosnia-Erzegovina e colà domiciliati potranno come finora, giusta le leggi bosno-erzegovesi, emigrare nell'impero ottomano ed essere accolti in Turchia come sudditi ottomani. Al pari dei pertinenti alla Bosnia-Erzegovina che attualmente dimorano in Turchia essi avranno il diritto di disporre senza restrizione della loro proprietà immobile in Bosnia-Erzegovina, di affittarla o di amministrarla essi stessi oppure per mezzo di terzi. E' bene inteso che i pertinenti alla Bosnia-Erzegovina i quali in avvenire, senza avere intenzione d'emigrare, si recherano in Turchia vi saranno trattati al pari dei cittadini dello Stato austriaco od ungherese..

Le libertà religiose

Art. 4. Si guarentisce come finora la libertà di culto e il libero esercizio esteriore del culto stesso ai maomettani che dimorano stabilmente o temporaneamente nella Bosnia-Erzegovina. I maomettani godranno come pel passato gli stessi diritti civili e politici come tutti gli altri abitanti della Bosnia-Erzegovina professanti diversa religione. Il nome di S. M. I. il sultano, come califfo, sarà compreso anche in avvenire nelle pubbliche preghiere dei maomettani. I diritti delle pie fondazioni (Vacuf) saranno rispettati come finora, e non si creeranno difficoltà ai rapporti dei maomettani con i loro capi ecclesiastici. Questi ultimi restano come per il passato subordinati allo sceic ul islamato a Costantinopoli, il quale impartisce l'investitura dei reis ul ulema.

L'indennità

Art. 5. Secondo una decisione arbitrale è accertato che lo Stato ottomano, secondo la legge ottomana sul possesso fondiario, possedeva nella Bosnia e nell'Erzegovina diverse proprietà immobili. Il Governo a.-u. si obbliga a pagare entro 15 giorni dopo la ratifica del presente protocollo al Governo ottomano a Costantinopoli l'importo di due milioni e mezzo di lire turche in oro in compenso di questi beni immobili.

Il trattato di commercio - I monopoli

Art. 6. L'Austria-Ungheria si obbliga a stipulare entro due anni dopo la ratifica del presente protocollo con la Turchia sulla base del diritto internazionale europeo un trattato di commercio che entrerà in vigore quando saranno stipulati, e sulla stessa base saranno entrati in vigore gli altri trattati commerciali conchiusi dalla Sublime Porta. Nel frattempo l'Austria-Ungheria acconsente all'aumento dei dazi turchi dall'11 al 15% dopo trascorsi 15 giorni dalla ratifica dell'atto presente. Inoltre acconsente all'introduzione di nuovi monopoli ovvero alla riscossione di tasse consumo sui seguenti cinque articoli: petrolio, carta da sigarette, fiammiferi, alcool e carte da giuoco, tutto ciò sotto la premessa che lo stesso trattamento venga applicato contemporaneamente e senza distinzione all'importazione dagli altri paesi. In quanto si tratta dell'importazione di altri articoli che sono oggetto di monopoli, l'amministrazione di questi monopoli sarà tenuta a ritirare gli articoli di provenienza austriaca od ungherese a norma della percentuale dell'importazione annua di questi articoli, purchè il prezzo richiesto per la fornitura degli articoli da monopolio corrisponda alle condizioni del mercato all'epoca dell'acquisto, tenendo conto anche della qualità della merce da fornirsi e del prezzo calcolato sulla media degli ultimi tre anni. Inoltre è bene inteso che qualora la Turchia anzichè introdurre monopoli risolvesse di esigere imposte sul consumo di questi articoli, queste imposte dovranno essere riscosse nello stesso ammontare come per gli analoghi prodotti turchi e di altri Stati.

La soppressione degli uffici postali

Art. 7. Il Governo comune a.-u., riconoscendo il diritto di sovranità del Governo ottomano riguardo al servizio postale, si obbliga ad abolire dopo la ratifica di quest'atto quegli i. e r. uffici postali che attualmente esistono in luoghi dove non si trovano altri uffici postali stranieri. Esso si obbliga inoltre a sopprimere anche gli altri i. e r. uffici postali nell'impero ottomano tostochè le altre potenze sopprimeranno anche esse i loro uffici postali in Turchia.

L'abolizione delle capitolazioni

Art. 8. Siccome la Sublime Porta ha l'intenzione di avviare in una conferenza europea ovvero in altro modo con le grandi potenze interessate delle trattative allo scopo di far abolire le capitolazioni in Turchia, sostituendovi il diritto internazionale, l'Austria-Ungheria riconoscendo la legittimità di quest'intenzione della Sublime Porta, si dichiara pronta fin d'ora ad accordarle tutto il suo più ampio appoggio.

Aart. 9. L'attuale protocollo sarà ratificato ed entrerà in vigore immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche. Queste saranno scambiate al più presto possibile, al più tardi entro due mesi».

La Turchia ridurrebbe la sua domanda

La Bulgaria vuole affrettare il riconoscimento della sua indipendenza

SOFIA 26 (N). In luogo competente si dichiara che per il Governo bulgaro esiste di fatto il riconoscimento dell'indipendenza della Bulgaria da parte della Russia. Il Governo sa pure che il riconoscimento seguirà anche da parte della Turchia e delle altre potenze. Esso non è però disposto a lasciare andare per le lunghe la questione dell'indipendenza, ma tenterà di affrettarne con tutti i mezzi il riconoscimento.

Il consiglio dei ministri ha abrogato il divieto concernente l'esportazione di bestiame, frumento ed altri viveri per la Turchia.

BERLINO 26 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Sofia: Hilmi pascià fa tastare il terreno presso i circoli competenti locali per un nuovo tentativo per un'intesa immediata con la Bulgaria. La Turchia sarebbe disposta a ridurre la sua domanda d'indennizzo a cento milioni di franchi. La proposta ha grande prospettiva di successo.

La Russia ha accettato la controproposta turca

Provvedimenti turchi per il caso di guerra

COSTANTINOPOLI 26 (B). Secondo il «Tanin», giovane turco, il ministro Isvolski avrebbe dichiarato ufficialmente all'ambasciatore turco Turkan pascià di accettare la fusione della offerta russa con la controproposta turca, e di avere ora in preparazione il relativo progetto.

I giornali turchi riportano i dispacci e gli articoli dei giornali sulla situazione in Serbia, senza commentarli. Nei circoli della Porta si segue con viva attenzione lo svolgimento della situazione. Al comando del terzo corpo d'esercito di Salonicco furono impartiti vari ordini circa il contegno e le misure precauzionali da adottarsi nel caso che scoppiasse la guerra.

Turchia e Bulgaria d'accordo?

Un' intesa austro-turca a favore della Serbia?

VIENNA 26 (N). La «Neue F. Presse» reca da Sofia: Tra la Bulgaria e la Turchia fu raggiunta un'intesa sulla base del pagamento di 125 milioni di franchi.

Lo stesso giornale ha poi da Costantinopoli: Il granvisir ha dichiarato che la Turchia e l'Austria-Ungheria si sono messe d'accordo di non concedere alla Serbia un ampliamento territoriale, ma bensì vantaggi economici.

Nuovi tentativi della reazione a Costantinopoli?

Una misura per il mantenimento dell'ordine

COSTANTINOPOLI 26 (N). Il giornale ufficiale pubblica un comunicato ufficiale, il quale dice che il Governo è venuto a sapere da fonte positiva che di questi giorni, per iniziativa di alcune persone, si progetta di tenere sulle pubbliche piazze dei comizi per discutere su questioni che potrebbero distruggere la concordia esistente fin dalla restituzione della costituzione fra le varie classi della popolazione. Allo scopo però d'impedire che l'ordine pubblico sia turbato, fu deciso che ogni comizio debba esser annunciato 24 ore prima alla polizia, perchè altrimenti non sarà permesso.

Il «Sabah» dice che questo provvedimento viene interpretato come un atto di assolutismo, ma tale interpretazione è errata; al contrario, quella misura serve a difesa della costituzione. Da alcuni giorni circolano voci di dimostrazioni contro il regime attuale. Fra altro si progettava una dimostrazione a favore dell'ex-granvisir Kiamil pascià dinanzi al palazzo d'un'ambasciata. Inoltre ieri si era diffusa, probabilmente allo scopo d'eccitare l'opinione pubblica, la falsa voce che il deputato albanese Ismail Kemal era stato ferito. Il giornale constata che tutti questi sono maneggi di partiti ostili al comitato giovane turco, il cui prestigio però non ne sarà diminuito, ma anzi consolidato.

La «Yeni Gazeta» dice di avere ricevuto la comunicazione ufficiale di cui sopra a tarda ora di notte nello stesso modo come sotto il vecchio regime. Si dovrebbero esporre i motivi di questo provvedimento. Il giornale augura che non si limiti il diritto di riunione, perchè altrimenti il Governo si addosserebbe una grave responsabilità. Quantunque non si conoscano ancora l'entità e l'importanza delle progettate manifestazioni, promosse parte dall'Unione liberale, parte da seguaci di Kiamil, da profughi politici e da altri elementi malcontenti, pure tutto ciò - dice il giornale - conferma la deduzione già tratta, che la caduta di Kiamil pascià e le circostanze in cui avvenne opererebbero come un fermento dissolvente nel popolo e nell'esercito.

Una congiura contro re Ferdinando?

L'arresto di due individui sospetti a Belgrado

BELGRADO 26 (N). La polizia arrestò oggi un bulgaro di nome Anastasoff ed un serbo da Sofia, tale Popovic. Si sospetta che avessero l'intenzione di commettere a Rustciuk un attentato con bombe contro lo czar di Bulgaria, di ritorno da Pietroburgo. I due arrestati confessarono di far parte di una grande congiura ordita a Sofia per togliere la vita allo czar e di essere stati incaricati di procurarsi a Belgrado le bombe necessarie. Queste dovevano poi essere portate a Rustciuk da una donna. Anastasoff disse di essere studente di filosofia e corrispondente del «Kambana» di Sofia, e il Popovic dichiarò d'esser giunto a Belgrado per potersi arruolare volontario serbo. Contro i due fu avviata procedura giudiziaria. La polizia ricerca la donna che, secondo le deposizioni degli arrestati, dovrebbe essere loro complice.

L'istruttoria contro i due arrestati è tenuta segreta. Non si presta fede alle dichiarazioni dei due individui e si dà all'istruttoria anche un altro indirizzo, perchè si crede che essi vogliano trarre in inganno la polizia serba con i loro racconti di attentati progettati.

LE ELEZIONI POLITICHE IN ITALIA

L'accordo fra i popolari

ROMA 26 (N). L'«Avanti» pubblica: La direzione del partito socialista, mancando ogni candidatura socialista nei collegi di Larino, Bojano, Campobasso, Sansevero, Aragona e Cortona, o costituendo tali candidature un'affermazione che non avvantaggia il partito socialista e certamente danneggiano le candidature radicali, esorta le sezioni di tali collegi ad appoggiare fin dal primo scrutinio i candidati presentati dal partito radicale. Nei collegi di Cossato, Torino, Viterbo, Correggio, Como, la direzione del partito socialista si è assicurato l'intervento della direzione del partito radicale, affinchè le forze radicali di quei collegi appoggino fin dal primo scrutinio i candidati socialisti. Per Novara, la direzione del partito socialista invita le sezioni socialiste di quel collegio ad uniformarsi ai precedenti deliberati, appoggiando la candidatura radicale nel caso che essa e non la socialista vada in ballottaggio. Infine la direzione del partito socialista, per il collegio di San Severino delle Marche, esorta le sezioni a mantenere l'appoggio promesso alla candidatura repubblicana dell'avv. Cola, non preoccupandosi dei dissensi sorti in alcuni altri collegi fra repubblicani e socialisti.

I mazziniani si astengono

ROMA 26 (N). Il comitato centrale del partito mazziniano italiano pubblica un manifesto nel quale propugna l'astensione dei repubblicani dalle elezioni politiche. Il manifesto, datato da Roma, porta le firme di Mormina-Penna, Fontana, Tazza, Lecicca, Poggiali e Albano.

Il contingente militare

approvato alla Camera ungherese

BUDAPEST 26 (N). La Camera dei deputati approvò oggi in terza lettura il progetto accordante il contingente di leva. I progetti militari sono così completa-

CHI È L'ASSASSINO?

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

(23)

— E' stato precisamente l'uomo che oggi noi ricerchiamo sotto le spoglie di una mummia, della mummia verde.

— Inca Caxas? - chiese timidamente Lucia.

Don Pedro fissò l'occhio su di lei.

— Come ne conoscete il nome?

— Lo avete detto voi stesso or ora; e poi l'ho udito anche dal professore.

— Ed il professore come è riuscito a saperlo?

— Non lo so davvero. Ve lo dirà il professore stesso. Ma continuate, se non vi dispiace.

Don Pedro restò in silenzio per qualche momento, poi tolse dal portafoglio una pergamena scolorita e ricoperta di segni tracciati in color rosso.

— Avete visto mai questo? - domandò a Lucia, mostrandole la pergamena. - O qualche manoscritto consimile?

— No - essa rispose, dopo averla attentamente osservata.

Don Pedro la mostrò anche alle altre persone presenti, ma nessuna mostrò di saperne di più.

Il peruviano ripose in tasca il manoscritto.

— Questa pergamena reca il racconto dell'imbalsamazione di Inca Caxas, fatto dal suo stesso figliuolo. Essi furono i miei antenati.

— Voi dunque discendete da questo Inca?

— Precisamente, e quando avrò rivendicato i miei diritti, governerò il Perù. Ecco perchè desidero venire in possesso della mummia del mio antenato. Col trono riacquisterò anche le ricchezze che mi sono dovute.

— La mummia ha, per sè stessa, un grande valore? - osservò Riccardo, ricercando la ragione per cui la mummia era stata rubata.

— Non è per sè di gran valore, e non potrebbe interessare che un archeologo. Inca Caxas aveva il suo dominio fra le vaste solitudini delle Ande, ove egli stesso aveva fondato il suo regno, lontano dai nemici, che avevano tratta in ischiavitù la sua patria. Egli morì e fu seppellito. Il manoscritto venne tracciato da suo figlio, descrive le cerimonie, il luogo della sepoltura, e dà anche una nota dei gioielli seppelliti con la mummia.

— Dei gioielli? - ripetè Riccardo, meditabondo.

— Il figlio di Inca Caxas fece poi pace coi nemici, sposò una spagnuola e si stabilì a Cuczo, portando seco il cadavere del padre. Il manoscritto venne perduto, e la mia famiglia, caduta in ristrettezze finanziarie, non seppe quindi mai che colla mummia erano stati seppelliti due smeraldi di immenso valore. La mummia dell'antenato regale venne sempre conservata con venerazione e trasportata a Lima dove la mia famiglia ebbe a recarsi e nel cui castello io dimoro tutt'ora.

— Come è stata rubata la mummia?

— E' stata rubata durante la mia assenza da Lima. Io so chi è l'autore del furto.

— E' uno spagnuolo?

— No, è un marinaio inglese, detto Vasa.

— Vasa è un nome svedese - osservò Riccardo.

— E' vero, ma aveva detto di essere inglese, e, veramente, parlava inglese a perfezione. In quell'epoca il Perù era in preda agli orrori della guerra civile; il mio castello venne saccheggiato, e Vasa, che in seguito ad un naufragio a Callao, era stato ricoverato nella nostra stessa dimora, ebbe modo di compire il furto. Mio padre morì di dolore ed affidò a me il compito di rintracciare la mummia. Non appena la guerra cessò, mi posi all'opera, ma ogni ricerca riuscì vana. Vasa era scomparso ed era presumibile che per disporre del corpo del mio antenato senza soverchio pericolo lo avesse portato all'estero. Fu appunto dopo aver perduto la mummia che mi capitò fra mano il manoscritto colla descrizione della cerimonia funebre di Inca Caxas.

FERGUS HUME. *(Continua).*

mente sbrigati e furono trasmessi alla Camera dei magnati.

La Camera continuò poi la discussione del disegno di legge sull'imposta casatico, approvandone alcuni articoli.

Altre perquisizioni a Praga

PRAGA 26 (N). Per incarico della direzione di polizia un commissario accompagnato da dieci agenti operò delle perquisizioni al segretariato del partito socialista nazionale czeco, al segretariato dell'organizzazione «Omladina», socialista-nazionale czeca, e inoltre alla redazione del «Ceske Slovo».

Contro la soppressione della lingua italiana in Dalmazia.

Un commento romano

A commento della protesta dei deputati dietali italiani della Dalmazia (vedi «Piccolo» di giovedì) la «Tribuna» scrive:

«I giornali che in Dalmazia difendono la causa della maggioranza croata, compresi quelli - vedi ironia del caso e vedi anche, suggestiva dimostrazione della loro non logica nè civile condotta! - che si stampano in italiano, vanno sostenendo da tempo che l'elemento italiano in Dalmazia è così ridotto di numero, di importanza e di forza, che la esclusiva prevalenza della lingua croata in Dalmazia è, non soltanto una questione politica di primo ordine, ma anche una capitale questione di giustizia.

«Il fatto stesso che giornali croatizzanti i quali si pubblicano nei centri della maggiore cultura dalmata sono costretti, per avere abbastanza larga diffusione, a vestire le loro idee di forma italiana, depone contro l'asserto che la stessa italianità di Zara, ad esempio, sia affetta da tabe senile. Questa italianità dà quotidiane prove di così intensa vitalità che noi possiamo concludere senza esitanza, ad un audace tentativo croato di mistificazione. Ma poichè non è lecito mettere in dubbio che l'elemento croato è andato assumendo in Dalmazia, specie nel contado, una grande preponderanza e gli italiani vi sono ridotti in minoranza, un qualsiasi dibattito su questo terreno non potrebbe riuscire che vano. Non sarà vano invece insistere sulla questione di equità e sulla questione di pacificazione che i deputati italiani alla Dieta dalmata mettono così bene in evidenza nel loro telegramma al presidente del Consiglio dei ministri austriaco.

«Un giornale croatizzante di Zara, contestava, nei giorni andati, agli italiani del Regno in genere, ed alla «Tribuna» in ispecie, il diritto di ingerirsi in una questione di esclusiva competenza delle autorità e dell'opinione austro-croata poichè tocca interessi esclusivamente austro-croati. Nè la «Tribuna» si arroga diritto di ingerenza. Essa non fa che obbedire da un lato agli impulsi di quel sentimento di giustizia che costituisce l'essenza della vita dei popoli più evoluti, e dall'altro al convincimento che gli odi o le rivendicazioni nazionali, spinti sino all'oblio della vecchia massima che «summum jus» e «summa injuria» sono termini equivalenti, si trovano in pieno contrasto con quei principi di solidarietà che sono diventati oramai l'anima dei rapporti internazionali.

«Il terreno sul quale si sono collocati i deputati italiani alla Dieta dalmata è così legale, che noi possiamo, senza esitare, unirci ad essi nel chiedere che la lingua italiana non sia in Dalmazia iniquamente colpita d'ostracismo. Anche senza esitanza però sottoponiamo il caso nuovo alla considerazione di quegli italiani, che tutti assorti nel pericolo pangermanico, sono andati perdendo di vista la minaccia e gli assalti ben altrimenti perniciosi, del croatismo e dello slovenismo.

«I croati di Dalmazia insegnano».

Il Reichstag accoglie la proposta dei polacchi

Conferenze di Bülow coi capipartito

BERLINO 26 (N). Il Reichstag approvò per appello nominale con 189 contro 132 voti la proposta dei polacchi per la libertà dell'acquisto di terreni. L'esito della votazione fu accolto dai polacchi con vivissimi applausi.

Si passò quindi alla seconda lettura del bilancio per i territori protetti dell'Africa orientale.

Il cancelliere dell'impero, principe Bülow, ebbe oggi una conferenza confidenziale coi capi dei partiti del blocco.

La lotta intorno a Tabris

TABRIS 26 (Ag. pietrob.). Nel combattimento di ieri caddero da ambedue le parti circa cento uomini. Il sobborgo di Khiabian fu bombardato oggi dalle truppe di Ain-ed-Dauleh.

Sottomarini per l'Austria-Ungheria

KIEL 26 (N). Il secondo sottomarino per la marina da guerra a.-u. costruito in questo cantiere «Germania» ha terminato ora i viaggi di prova che riuscirono perfettamente e nei prossimi giorni sarà rimorchiato a Pola.

La morte d'un celebre caricaturista. PARIGI 26 (N). E' morto oggi il caricaturista Caran d'Ache.

(Caran d'Ache non era che un pseudonimo; una parola russa, «Karandasch», che corrisponde alla nostra «matita». L'aveva adottato il pittore Emanuele Poiré, oriundo francese, ma nato a Mosca, nel 1858. I disegni arguti e originali del Poiré, pubblicati nei più diffusi giornali di Parigi, avevano dato a quel pseudonimo una celebrità mondiale).

La morte dell'«ultimo paggio». VIAREGGIO 26 (N). E' morto il marchese Vittorio Roero di Costanze, discendente da nobilissima famiglia torinese. Nella sua gioventù il marchese Roero di Costanze fu l'ultimo paggio della regina Maria Teresa. Divenne poi ufficiale d'onore di Vittorio Emanuele II; prese parte alle campagne per l'indipendenza nazionale e si distinse per l'opera prestata nella repressione del brigantaggio.

Imminente emissione di buoni del tesoro a. VIENNA 26 (N). A quanto si assicura l'amministrazione austriaca delle finanze progetta di procacciarsi le somme necessarie per gli scopi del bilancio con l'emissione di buoni del tesoro. Questa emissione dovrebbe seguire già prossimamente e si tratterebbe di buoni del tesoro per circa 200 milioni di cor. al 4%.

Per il trasporto del bestiame turco a Trieste

SERAIEVO 26 (B). Da Plevlje si comunica che i commercianti del sangiaccato hanno tenuto una riunione, in cui deliberarono d'invitare il Governo ad accordarsi con l'Austria-Ungheria perchè sia permessa l'importazione di bestiame turco in Austria. Nel caso che l'Austria-Ungheria non volesse permetterlo si dovrebbe almeno assicurarsi il diritto di trasportare in transito il bestiame vivente dalla stazione di confine di Uvac ai vari porti, ed in ispecie a Trieste. Questo deliberato fu inviato anche al Parlamento a Costantinopoli.

Vendette politiche nel palermitano.

PALERMO 26 (N). A Roccamena il prosindaco cav. Calogero Bruscia, mentre rincasava, fu ucciso da due fucilate. Il fatto è avvolto nel mistero. A Mezzojuso altre due fucilate furono esplose contro il cav. Grifeo, che rimase ferito gravemente. Si propende a credere che il movente dei due delitti sia di natura politica.

Scosse di terremoto nella Stiria superiore.

LEOBEN 26 (N). Stamane alle 11 fu avvertita qui una leggera scossa di terremoto, ed alle 11.10 una molto forte, che fu avvertita pure dalla gente in istrada. Tutta la gente che si trovava nelle case si precipitò sulle vie. La scossa era in direzione sud-nord, e fu sentita più fortemente all'ufficio telegrafico.

In un ufficio a Seegraben cadde in seguito alla scossa una parte dell'intonaco del soffitto.

La scossa fu sentita anche a Bruck, a Sankt Michael ed in alcune località della vallata del Mürz. A Sankt Michael la scossa fu preceduta da un boato sotterraneo.

Giornalista morto stritolato da una macchina.

NAPOLI 26 (N). Il vecchio giornalista Giuseppe Fusaro, andato nella tipografia del «Pungolo», si sedette su un banchetto appoggiandosi alla macchina, ferma, addormentandosi profondamente. Ad un tratto, senza che nessuno se ne fosse accorto, il povero Fusaro fu travolto dal volante di una macchina posta in movimento. Il povero vecchio fu trascinato tra gli ingranaggi, riportando gravissime ferite. Trasportato all'ospedale, vi moriva due ore dopo.

Le nevicate continuano.

MILANO 26 (N). La neve continua. Dalle principali città della media e dell'alta Italia si segnalano servizi tramviari e telefonici compromessi, molte cadute con numerose fratture.

TRENTO 26 (N). Da ieri nevica di nuovo. Nella Valsugana la neve ha raggiunto l'altezza di un metro.

La meningite nelle caserme di Lilla.

PARIGI 26 (B). Il «Matin» ha da Lilla che in quel reggimento dei cacciatori è scoppiato in dimensioni inquietanti una epidemia di meningite cerebrale.

DAL VECCHIO AL NUOVO CONTRATTO

fra il Comune e la Società del Tram.

La notizia della conclusione delle trattative fra il Comune e la Società del Tram, la presentazione della relazione della Sottocommissione alla Delegazione, la possibilità per tal modo creata di veder risolto tra breve il problema tramviario che tiene da anni la città quasi in una crisi di immobilità, furono apprese da tutti con viva compiacenza, qualunque possa essere il giudizio sui particolari della soluzione proposta.

A rendere possibile ai lettori di formarsi codesto giudizio, abbiamo pubblicato nei giorni scorsi testualmente le conclusioni a cui è pervenuta la Sottocommissione delegatizia, e il nuovo contratto fra Comune e Tram che la Sottocommissione stessa propone. Sarà ora opportuno di completare questi documenti col mettere in rilievo, sempre sulla base della relazione, i termini del problema tanto di fronte alle linee attuali possedute ed esercitate dalla Società del Tram, quanto di fronte alle linee nuove di proprietà del Comune che secondo le proposte si dovrebbero affidare all'esercizio della Società suddetta.

Perchè nell'esaminare codesta questione giova

aver presente sempre questa distinzione.

Altro è il contratto del 1898, ultima base dei rapporti fra Comune e Società del Tram per ciò che risguarda le attuali linee, ed altro è il nuovo rapporto da crearsi fra Comune e Società per le nuove linee che abbracciano la tramvia attraverso le gallerie e le restanti linee progettate per il prossimo avvenire e descritte ieri. Per la prima parte, poichè contratti una volta stipulati per quanto si possano ritenere dannosi ad una delle parti, non si possono modificare senza l'accordo di entrambi i contraenti, le proposte della Sottocommissione vanno esaminate siccome concessioni che il Comune ha ottenute dalla Società del Tram, la quale aveva per sè il contratto in tutta la sua validità. Per la seconda parte, cioè la gestione delle nuove linee, le proposte vanno giudicate anzitutto in sè stesse e poi anche alla stregua del valore che rappresentano le concessioni per loro mezzo conseguite dal Comune circa il vecchio contratto.

Chi non seguisse questo criterio, non potrebbe pervenire a giudizio conferente; perchè, non tenendo conto della situazione di fatto, costruirebbe i suoi apprezzamenti non su quella che è la realtà dei rapporti di diritto fra il Comune e la Società del Tram, ma eventualmente su quella che avrebbe forse potuto essere. Oggi la critica non deve, se voglia essere razionale e pratica, risguardare i contratti vecchi, ma soltanto ed esclusivamente le nuove pattuizioni e i vantaggi che in onta ai contratti esistenti la Sottocommissione presenta come apportati al Comune.

I precedenti.

La lunga trattazione che s'avvia alla conclusione, si ricollega, com'è noto, al deliberato del Consiglio del 17 giugno 1901, con cui, decretata la costruzione della linea tramviaria Piazza Goldoni-San Sabba, si adottava che l'esercizio della nuova linea avesse ad essere usufruito dal Comune, sia assumendolo direttamente in regia propria (sistema della municipalizzazione o della gestione diretta), sia affidandolo ad una società privata con partecipazione del Comune agli utili (sistema della municipalizzazione indiretta o della cointeressenza) - incaricata la Delegazione municipale di avanzare al Consiglio concrete proposte in questo argomento e intorno ai particolari dell'esercizio. La Delegazione e per essa la Sottocommissione avrebbe corrisposto all'incarico conferitole, scegliendo fra i due sistemi d'esercizio quello che ad essa fosse sembrato più conveniente agli interessi del Comune, e proponendo le modalità di dettaglio circa il sistema prescelto. La Sottocommissione invece volle estendere il suo incarico e con l'incarico la somma delle sue incombenze e delle sue responsabilità e, approfittando di circostanze emerse nel corso delle trattative, intese non solo a concretare l'esercizio delle linee nuove, ma anche a migliorare il contratto vecchio, a sanare cioè almeno in parte gli oneri imposti al Comune dalle condizioni del contratto stipulato nel 1898.

Vediamo anzitutto di quale entità sono

i vantaggi conseguiti nel vecchio contratto.

Il più notevole si è la rinuncia da parte della Società del Tram alla così detta clausola della prelazione. I lettori sanno di che si tratta. Valendosi di una disposizione non troppo chiara della convenzione del 1876, riprodotta nella convenzione del 1898, la Società del Tram pretendeva di avere un diritto di priorità per nuove linee tramviarie non solo di fronte ad imprenditori privati, ma anche di fronte allo stesso Comune, qualora questo si facesse imprenditore di un esercizio tramviario. Questa eccezione fu mossa dalla Società del Tram contro il progetto delle nuove linee Piazza Goldoni-San Sabba, e il Comune per sbarazzare il terreno da questa contesa si era anche indotto alla causa civile contro il Tram che poi fu sospesa quando s'iniziarono le trattative per il nuovo contratto. Le trattative diedero al Comune in questo punto il massimo vantaggio che nella migliore ipotesi avrebbe potuto recargli la causa civile. Dato che la decisione dei Tribunali fosse stata favorevole al Comune, questo avrebbe avuto libertà di costruzione di nuove linee tramviarie. E' quello che si ottiene col nuovo accordo.

«Il Tram - sono parole testuali del nuovo contratto - rinuncia, di fronte al Comune e riferibilmente alle tramvie a trazione elettrica a qualsiasi diritto che le possa derivare dalla disposizione dell'art. 1 del contratto di data Trieste 21 marzo 1876, che suona:

«Nel caso che altri imprenditori desiderassero di costruire e di attivare nuove linee, avrà la Società summenzionata, a parità di condizioni, la preferenza per l'ottenimento della relativa concessione»;

e rinuncia altresì di fronte al Comune di Trieste al disposto dell'art. 12 della convenzione di data Trieste 16 maggio 1898, in quanto esso estende siffatto diritto di prelazione a tramvie a trazione elettrica.

«Il Comune di Trieste avrà quindi in avvenire *libera ed assoluta facoltà* di provvedere alla costruzione ed all'esercizio di *qualsiasi nuova linea tramviaria* a trazione elettrica nella città di Trieste, suo suburbio e territorio, eccettuata ogni linea parallela e di diretta concorrenza alle linee della Società Triestina Tramway in oggi esistenti.

«Riconosce però fin d'ora la Società Triestina Tramway al Comune di Trieste la facoltà di provvedere alla costruzione e all'esercizio di tutte le linee indicate nell'elenco e nel piano, che formano parte integrante del presente contratto, e di eseguire nei tracciati di dette linee quelle eventuali modificazioni di dettaglio che fossero consigliate da criteri di maggiore economia e facilità nella costruzione, oppure da ragioni di opportunità».

Il Comune ha evitato l'alea di una causa che giurisprudenti espertissimi consideravano dubbia, ed ottenne, senza perdita di tempo e senza inevitabili successive contestazioni di caso in caso, il massimo vantaggio che la più favorevole sentenza giudiziaria avrebbe potuto procurargli, e ciò in modo indubbio e non solo per questa linea, ma una volta per sempre per tutte le linee future. In una parola il Comune ha riguadagnato nella politica tramviaria avvenire la assoluta libertà ed indipendenza.

Dal 2½ al 12½%.

Ad un altro punto debole del contratto 1898 la sottocommissione riuscì di apportare notevole miglioramento. L'art. X fissava al 2½% dell'incasso lordo il corrispettivo da pagarsi dalla Società del Tram al Comune con un minimo di cor. 6000 annue. Il nuovo contratto porta - sempre per le linee attuali - questo minimo a cor. 16.000, mantiene il 2½% sull'ammontare corrispondente all'incasso lordo dell'ultimo triennio, ma per il di più dell'incasso lordo, che notoriamente si verifica ogni anno, fa corrispondere al Comune anzichè il 2½, il 12½%.

Per il riscatto delle linee attuali.

Della massima importanza è la innovazione introdotta circa le condizioni del riscatto da parte del Comune delle linee attuali del Tram. Com'è noto, col contratto del '98 fu prolungata la concessione per 50 anni, riservato al Comune il diritto di reluire, dopo 25 anni, cioè nel 1923, ed in seguito di 5 in 5 anni, verso preavviso di un anno, tutta l'azienda della Società, stabilita quale base del riscatto la capitalizzazione al 4% della media dell'incasso netto, depurata dalle spese dell'esercizio, degli ultimi 5 anni, aumentata di tante volte ½%, quanti saranno gli anni di concessione ancora residuanti a favore della Società, e ciò fino a che il reddito netto del capitale abbia raggiunto, quale limite massimo, il 5½%.

Secondo i periti interrogati dalla sottocommissione, l'ideale sarebbe stato di procedere ora al riscatto immediato e definitivo di tutta l'azienda del Tram. La Società, però, forte del contratto che la esonera dall'obbligo di subire il riscatto prima del 1923, non vi aderì che a condizioni ritenute inaccettabili dalla sottocommissione. Fu allora che sorse in questa l'idea di fissare almeno già fin d'ora l'importo del riscatto del 1923, modificando in ciò il contratto del '98, che rimetteva questa determinazione al momento stesso del riscatto. Il vantaggio per il Comune sta in questo: che si elimina subito la incertezza che nel 1923 potrebbe regnare nello stabilire la media dell'introito netto dell'ultimo quinquennio, ovviando così a nuove contestazioni che potrebbero allora ostacolare la attuazione del riscatto, - si esclude la possibilità che durante gli ultimi cinque anni si verifichino circostanze non normali che, o accrescendo straordinariamente gli utili o straordinariamente accrescendo le spese, dieno al riscatto una base svantaggiosa per il Comune e non conforme alle risultanze normali dell'esercizio e però pregiudizievoli per tutto il futuro servizio finanziario dell'impresa divenuta comunale; - in fine si evita che la Società del Tram, vedendo avvantaggiata la sua attuale rete per effetto delle nuove linee comunali, possa pretendere un indebito aumento del prezzo di riscatto da quello stesso Comune alle cui spese il di lei esercizio avrebbe avuto incremento.

La Società del Tram sembra ancora titubante su questo punto; ma è verosimile che finirà per aderirvi. Potrebbe temerne danno solo se considerasse le sue azioni come valori di speculazioni momentanee; ma poichè la Società del Tram deve tenerci anche alla solidità della sua impresa per l'avvenire contro ogni possibile incertezza o sobbalzo nell'esercizio, non può non trovar conveniente questa innovazione che consolida il suo titolo in via definitiva. La Sottocommissione fa ad ogni modo dipendere in via assoluta l'approvazione del nuovo contratto dalla condizione ora accennata. E la Delegazione seguirà, è da attendersi, il consiglio.

Migliorie per il pubblico e per il personale.

Sinora furono esposte le migliorie introdotte direttamente nel vecchio contratto. Ma altre modificazioni subirà l'esercizio delle linee attuali di proprietà del Tram per automatica influenza di norme stabilite nel nuovo contratto per le linee comunali da costruirsi. Codeste modificazioni si possono dividere in due gruppi: il primo interessa il pubblico, il secondo il personale. I lettori le trovano tutte riprodotte letteralmente nel numero di ieri: per il pubblico, orario prolungato d'estate dalle 6 alle 24, d'inverno dalle 6.30 alle 23.30, tariffe stabilite esclusivamente dal Comune, maggiore frequenza di vetture, puntualità inappuntabile del servizio, perfetto stato di manutenzione del materiale; - per il personale, durata del servizio minore e meno gravoso dell'attuale, giorni di riposo pagati, minimo di mercede molto maggiore dell'attuale.

Si comprende da sè che, statuite ed attuate queste migliorie sulle linee nuove del Comune e per i manovratori e bigliettari addetti a queste linee, la Società del Tram non potrà mantenere sulle proprie linee e per i propri addetti condizioni diverse e peggiori. Per lo stesso nesso che correrà fra i due esercizi, non potranno non essere uguali gli orari, le tariffe, la frequenza dei treni; nè potrebbe, se anche lo volesse, la Società impedire tra i propri agenti un movimento inteso alla conquista della loro equiparazione ai colleghi occupati dalla stessa Società sulle linee di proprietà comunale.

L'opera della Sottocommissione.

«Devesi pensare - dice la relazione riguardo la propria opera - che di fronte a tutte le pressioni, che la Sottocommissione tentò di esercitare per ottenere dalla Società concessioni più rilevanti di quelle che furono conseguite, la Società si trincerò dietro i patti precisi del contratto in vigore, sicchè gli sforzi della Sottocommissione dovettero, per dura necessità delle cose, limitarsi solo a rendere più favorevole per il Comune una situazione che, legalmente statuita, poteva venire mutata solo in via di mutuo consenso». E chi scorra i due volumi si persuade che il Sottocomitato ha lavorato, fra grandi difficoltà, con illuminata abnegazione.

Esaurito così l'esame delle innovazioni più importanti introdotte dalla Sottocommissione al contratto del 1898, resta a vedere in qual modo la Sottocommissione abbia adempiuto al vero e proprio suo incarico, cioè di scegliere per l'esercizio della nuova linea comunale per S. Sabba fra il sistema della municipalizzazione diretta e quello della

municipalizzazione indiretta

e di fissare le modalità inerenti al sistema prescelto.

Per la massima, la Sottocommissione evidentemente non poteva che seguire il parere del collegio di periti, i cui nomi soli - prof. Jeroniti, ing. Payer e ing. Pedretti - sono garanzia di indiscutibile competenza. Il pensiero dei periti è concretato nei seguenti brani della relazione:

«Circa la convenienza che il Comune eserciti in via diretta le nuove linee, i periti vi si dichiararono contrari per principio, ritenendo che economicamente vi sieno maggior tornaconto e minori pericoli nella municipalizzazione indiretta, che a Milano ha dato buoni risultati, che non in quella diretta, potendo l'esercente privato esercire a miglior mercato e vigilare più direttamente e con minore apparato la propria azienda.

«I signori periti però, in particolare, non consigliano la gestione diretta delle nuove linee, ritenendo che una concorrenza da farsi alla Società Triestina Tramway non potrebbe avvenire senza gravi sacrifici da parte del Comune, sia nei riguardi delle linee da costruirsi, sia in quelli di esercirle, in guisa da fare efficace concorrenza alla Società Triestina Tramway».

In altre parole, i periti giudicano preferibile in ogni caso l'esercizio indiretto anche se tutta intera la rete fosse divenuta immediata proprietà del Comune; ma lo ritengono indispensabile dal momento che almeno sino al 1923 una parte e per avventura la maggiore e la più importante deve restare in proprietà ed in esercizio della Società.

Di fronte a questo parere, fondato su l'indiscutibile competenza de' suoi autori e sull'incontestabile valore dei loro calcoli, diventa inconferente ogni preferenzo dottrinaria per un sistema o per un altro. Non resterebbe che da esaminare nei singoli punti le condizioni dell'esercizio concretate dalla Sottocommissione, nella massima parte sulla base delle proposte dei periti, qua e là anche discostandosene quando altrimenti non si sarebbe potuto raggiungere l'accordo, ritenuto da tutti i membri ed anche dai periti preferibile ad ogni altra soluzione. Che anche in questi dettagli sia stato tutelato nel modo migliore l'interesse del Comune e della città, è quant'è intesa a dimostrare la relazione della Sottocommissione che abbiamo pubblicato l'altro ieri, e sta ora dinanzi alla Delegazione municipale.

La Mostra del nostro concorso fotografico

L'apertura alle 5 pom. d'oggi

Oggi alle 5 pom. si aprirà, nella sala maggiore della Filarmonico-Drammatica, gentilmente concessa, la Mostra cumulativa dei lavori presentati al nostro concorso fotografico; il pubblico vi accede (dal portone di via S. Carlo N. 2) verso pagamento del viglietto d'ingresso di cent. 20, a beneficio della «Lega Nazionale»; l'ingresso è libero per i soci della Filarmonico-Drammatica e del Circolo Artistico.

L'orario normale della Mostra è dalle 5 pom. alle 9 pom. Domani, domenica, però, essa resterà aperta dalle 10 ant. alle 12 mer. e dalle 3 pom. alle 9 pom.

I signori dilettanti che col loro nome hanno presentato lavori al concorso, possono ritirare la tessera di legittimazione per il libero accesso, al nostro Ufficio di amministrazione, dalle 10 ant. alle 12 mer. e dalle 5 pom. alle 7 pom.

Per i paesi della sventura

35.a lista. Offerte pervenuteci dopo l'ultima pubblicazione a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Sicilia e Calabria:

Comitato popolare pubblici festeggiamenti di Sagrado (1) cor.	30.—
Dott. Ettore conte de Ferra, ulteriore ricavo sua poesia »	14.—
Da diversi oblatori a Rabaz porto di Albona »	14.—
Raccolte da L. Bartolich nella località Bibali-Sincovich di Buie »	7.—
Raccolte da una maschera a Gradisca al veglione del giovedì grasso »	4.50
Raccolte nell'osteria «Alla bella America» »	3.—
N. N., da Pirano, per una poesia »	1.—

(1) Luigi Novelli scalpellino, Michele Vittori fu Valentino falegname, Luigi Sabbadini scalpellino, Antonio Furlan agricoltore, Michele Furlan calzolaio, Francesco Furlan agricoltore, Arturo Furlan scalpellino, Elettro Mantovani fabbro-meccanico, Giuseppe Longo pellattiere.

Somma delle offerte oggi pubblicate: cor. 73.50, che, in unione alle corone 344.54 pubblicate il giorno 19, formano complessive cor. 418.04, pari a lire 440.98, che invieremo oggi a Roma a disposizione del Comitato centrale. Offerte raccolte a tutto ieri lire 172.851.39; spedite complessivamente lire 172.851.39, e precisamente:

il 31 dicembre		lire 10.000.—
il 1 gennaio		» 10.000.—
il 2	»	» 10.000.—
il 3	»	» 10.000.—
il 4	»	» 14.533.87
il 5	»	» 11.471.57
il 6	»	» 11.905.26
il 7	»	» 29.572.86
l' 8	»	» 10.926.16
il 9	»	» 11.435.69
l' 11	»	» 7.607.65
il 14	»	» 10.013.44
il 15	»	» 6.226.87
il 16	»	» 1.531.78
il 18	»	» 2.357.50
il 19	»	» 4.892.05
il 20	»	» 859.70
il 21	»	» 1.598.61
il 22	»	» 279.91
il 23	»	» 1.232.90
il 25	»	» 831.90
il 26	»	» 954.88
il 27	»	» 429.64
il 28	»	» 863.08
il 1 febbraio		» 1.067.56
il 3	»	» 489.17
il 6	»	» 527.27
il 10	»	» 772.84
il 13	»	» 244.76
il 18	»	» 283.49
oggi		» 440.98
		lire 172.851.39

— Al R. Consolato d'Italia sono pervenute le seguenti ulteriori offerte per le vittime del terremoto: Municipio di Volosca cor. 500; raccolte dal Comitato di Volosca 315; ricavato dalla sottoscrizione del «Polaer Tagblatt» 181.85; ricavato vendita cartoline dal Comitato cittadino 51.25. Somma complessiva delle offerte pervenute al R. Consolato a tutt'oggi lire 33.544.30.

— Inoltre dal Municipio di Trieste furono inviate direttamente cor. 30.000.

L'esposizione delle liste elettorali

per le elezioni del Consiglio comunale

A sensi dell'art. 22 del vigente nuovo regolamento elettorale per il Consiglio comunale le liste elettorali saranno esposte in ciascheduno dei sotto indicati distretti per la durata di sei settimane, e cioè dall'8 marzo a tutto il 18 aprile a. c.

La esposizione avverrà dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nei giorni feriali, e dalle ore 9 ant. al mezzodì nelle domeniche e feste.

A). Distretti di città:

1. Per il I distretto elettorale «San Vito» nel civico Ufficio statistico-anagrafico al N. 4 di via S.S. Martiri;

2. Per il II distretto elettorale «Città vecchia» al secondo piano del Palazzo municipale;

3. Per il III distretto elettorale «Città nuova», nella civ. Scuola di Città nuova;

4. Per il IV distretto elettorale «Barriera nuova con Scorcola», nella civica Scuola di via Giotto;

5. Per il V distretto elettorale «Barriera vecchia con Ghiadino», nella civica Scuola di via Giuseppe Parini;

6. Per il VI distretto elettorale «San Giacomo con Chiarbola superiore», nella civica Scuola di via Paolo Veronese.

B). Distretti del territorio:

1. Per il I distretto elettorale «Servola, S. M. Maddalena superiore, S. M. Maddalena inferiore», nella civica Scuola di Servola;

2. Per il II distretto elettorale «Rozzol, Longera, Guardiella e Cologna», nella civica Scuola di Guardiella (N. Pol. 433);

3. Per il III distretto elettorale «Barcola, Roiano, Gretta, Basovizza, Banne, Gropada, Trebiciano, Padriciano, Opicina, Prosecco, Contovello e S. Croce», nella civica Scuola di Opicina.

I reclami contro le liste elettorali per accoglimento di aventi diritto di voto, per cancellazione di non aventi diritti di voto, o per la trasposizione di un elettore da un corpo o distretto elettorale in un altro, o in fine per correzione od aggiunta di nomi inesatti od incompleti, possono esser presentati, separatamente per ciascun caso, presso il Magistrato civico a voce o in iscritto dagli elettori dei rispettivi corpi elettorali.

Egualmente, chiunque ritiene di aver diritto di elezione a norma della presente legge, può reclamare la propria inscrizione nella lista elettorale.

Ove si reclami contro l'omissione di un avente diritto al voto, si devono allegare al reclamo i documenti necessari a comprovare questo diritto.

I reclami riguardo ai quali non saranno osservate le disposizioni citate da ultimo saranno respinti a limine, e quelli presentati dopo la decorrenza del termine suaccennato, e cioè dopo il mezzodì del 18 aprile a. c., saranno respinti siccome ritardati.

A termine poi della notificazione 1. febbraio a. c. N. 447/2-IX, si avvertono tutti coloro che hanno versato il primo acconto per liste elettorali, che le stesse potranno esser prelevate presso il civico Ufficio statistico-anagrafico dal giorno 8 marzo a. c. in poi, verso pagamento del saldo prezzo.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria di Augusto Garagnani: la Direzione del «Piccolo» cor. 50; Ida Finzi cor. 5, Giulio Cesari cor. 5, Ermanno Curet cor. 5, Alberto Gentilli cor. 5, Giulio Piazza cor. 5.

Per onorare la memoria del dott. Vittorio Liebmann, dai signori Gina e Mario Russi cor. 20; G. Umech cor. 2.

Per onorare la memoria dell'ing. Nicolò Gandusio, dal fratello Antonio corone 25.

Per onorare la memoria della signora Adele Terni, dal prof. Maurizio Ascoli, lire 25 (cor. 23.81).

Per onorare la memoria della madre del sig. Pietro Vanoli, dal dott. Tomaso Marchig cor. 10.

Per una proposta fatta da Petrincich e poi ritirata nella trattoria Giulio, cor. 2.44. - Raccolte fra amici da Federico Ongaro cor. 45.50 e per interessi 0.80. - Dai tiramola per l'acciuga al Nuovo Pastoretto cor. 2.80.

Per la Cassa centrale ci pervennero:

pro Gruppo di Cherso: dal dott. Innocente Chersich, per onorare la memoria dell'amico ing. Nicolò Gandusio cor. 15.

pro Gruppo di Isola: raccolte ad Isola fra gli invitati alle nozze Goina cor. 5.02.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 6.10 raccolte dagli intervenuti alla veglia di danza famigliare in Romans li 22 corr.

Università del popolo. Questa sera nella scuola di via Parini il prof. Luigi Grandi terrà la terza delle sue belle e utili lezioni sulla «Vita romana»; si atterrà alla seguente traccia: Occupazione di un romano durante la giornata; banchetti e pasti pantagruelici; funerali.

* Domenica, nella palestra della Valle il prof. Gino Fogolari - la cui prima lezione anche iersera dovette essere sospesa - illustrerà l'opera del più splendido e immaginoso tra i pittori veneziani del Cinquecento: Tiziano.

Augusto Garagnani. Annunziata nel «Piccolo della Sera» di ieri, la morte di Augusto Garagnani, non solo nei circoli giornalistici e schermistici, ma in vari altri circoli cittadini, produsse una impressione di sorpresa e di dolore. L'uomo era ancora nel pieno vigore degli anni: e moltissimi nella città nostra ne rammentavano la figura giovanile, piena di slancio ed esuberante di vita, che ravvolgeva uomini e cose in una larga cordialità e lasciava indovinare impulsi di bontà profonda e di schiettezza generosa.

Augusto Garagnani era qui venuto da Bologna, nel 1884, e vi era venuto trepidando. La Società di Scherma lo chiamava a raccogliere la successione di Salvatore Aristà, il quale, all'apogeo dei suoi trionfi, partiva per altro centro importante dell'arte sua. L'atto di fiducia era grande: il giovane maestro lo sentì, lo comprese, e si presentò alla pedana con rara modestia, conquistando tanto più rapidamente quelle larghe simpatie che poi sempre lo circondarono nella nostra città. Era un modesto, ma era anche un appassionato dell'arte sua e coscienziosamente sentiva i suoi doveri d'insegnante: e la Società di scherma si rallegrò ben presto di essersi assicurato non solo un esempio di forte eleganza nel gioco dell'armi, ma un istruttore perseverante, intelligente, lucidissimo, un vero creatore d'allievi mercè la comunicativa efficacia che era tutta propria della sua personalità.

Fu profondo il rammarico degli amici che egli aveva nel circolo degli schermidori quando si apprese che egli era per lasciare la professione delle armi. Ma fin dalla prima giovinezza all'amore della sciabola e della spada si era congiunta nel Garagnani un'altra e più intensa passione: quella di scrivere per i giornali. Nella sua nativa Bologna, aveva scritto per la «Gazzetta dell'Emilia» e per la «Stella d'Italia», e prontissimo all'assimilazione, vi si era formato anche tutto l'abito tecnico del giornalista. Pochi anni di vita triestina bastarono perchè egli si approfondisse in ogni questione pubblica della città dove esercitava le armi, a tal punto da poterne trattare con perspicacia e con maturo giudizio. I giornali d'allora - parliamo del periodo che precedette il 1890 - avevano spesso bisogno del collaboratore straordinario; il Garagnani era sempre pronto, e con entusiasmo, con agilità, con la gioia di un giornalista in vacanza chiamato a riprendere la penna. Non domandava se gli si chiedesse di scrivere un articolo, di decifrare un telegramma, di redigere una notizia: pareva esser sempre vissuto fra i lavori molteplici della redazione di un giornale. Alfine la sua risoluzione fu presa: avrebbe abbandonato il posto che da otto anni occupava alla Società di scherma; sarebbe entrato nella redazione del «Piccolo».

Non sta a noi il lodare l'opera giornalistica che dal 1892 fino al giorno della sua morte vi recò il Garagnani, la versatilità del suo ingegno, la sua obiettiva visione delle cose, la scrupolosa diligenza, il sentimento di italianità, il calore che egli trasfondeva nel suo lavoro, sia che venisse da sincera commozione dell'istinto umano, sia dalla passione per gli atti di coraggio e di vigoria, per gli esercizi fisici, per il teatro, per l'arte. Fu un ottimo

e gioviale compagno di lavoro, nel quale ammiravamo l'intelligenza e la fibra come la bontà: quella bontà silenziosa che ignora le forme esterne, ma quando incontra il povero, obbedisce all'impulso di togliersi il mantello e di porgerlo a lui. E di tali atti di bontà molti si potrebbero narrare del Garagnani.

Negli ultimi anni si era per nostro incarico domiciliato a Parigi e di là ci mandava le vivaci e meditate corrispondenze che i lettori conobbero sotto la sigla di A. G. E lavorò fino agli estremi giorni di sua vita, pur aggravandosi il male che ormai non gli lasciava speranza: non più tardi della settimana scorsa pubblicavamo di lui uno studio brillante sopra uno dei più originali tipi di Parigi, e non più tardi di domenica il sostanzioso e penetrante articolo - certo uno dei suoi più belli - sull'opera del ministero Clemenceau. Era probabilmente il suo ultimo scritto; e le considerazioni diritte e chiare onde egli formava il significato di tutto un periodo storico, ci tornano oggi alla mente come velate dalla profonda mestizia del rimpianto.

Alla famiglia di Augusto Garagnani giungano le condoglianze della Redazione del giornale che apprezzò in lui per tanti anni il collaboratore e l'amico.

La morte del primario dott. Liebman. La notizia, sparsasi ieri nel pomeriggio in città, della improvvisa morte del dottor Vittorio Liebman, medico primario del nostro Ospedale, destò in tutti i circoli cittadini la più dolorosa impressione, il più profondo compianto. Per quanto i colleghi e gli amici sapessero che egli da gran tempo si lagnava di gravi disturbi cardiaci, e sebbene con filosofica ironia egli ne parlasse frequentemente, pure nulla faceva supporre che l'uomo, che fino a pochi giorni fa ancora, compiva con attività instancabile, con spirito di sacrificio sempre desto, un lavoro molteplice e gravoso, dovesse così rapidamente essere colpito nel fiore dell'età.

Il dott. Liebman era tra i medici più amati e più popolari in città, come era stato prima che egli iniziasse la sua carriera, il suo maggiore fratello, il professor Carlo Liebman. Fra i più amati perchè la squisita cortesia e bontà dell'animo suo, sempre pronto ad ogni sacrificio, sempre intento a dare generosamente, disinteressatamente l'aiuto e il consiglio a chiunque ne lo richiedesse, lo rendeva caro a tutti quanti avevano avuto occasione di valersi della sua opera di medico insigne; - fra i più popolari, perchè un'attività quasi ininterrotta di più di vent'anni al nostro Ospedale, lo aveva messo in contatto con i più larghi circoli della popolazione, in mezzo ai quali egli godeva di una riputazione straordinaria e di un affetto senza pari. Egli era fra quei medici, che nell'esercizio della professione ripongono e ricercano ogni gioia, ogni soddisfazione, ogni intimo contento: era tra quelli cui non sembra mai d'aver compiuto il loro dovere, tanto è la fiamma di bontà, di carità umana che ne anima e ne ispira l'opera.

Come scienziato, il dott. Liebman godeva di una fama onorevole anche ben lungi dai confini della sua patria. Giovanissimo, era stato allievo dei più illustri patologhi tedeschi, come l'Ehrlich e il Rechlingshausen: e i suoi lavori, pubblicati nelle principali riviste mediche, gli avevano procurato tal nome, da meritargli l'offerta di una cattedra di patologia in un'importante Università del Regno. Collaborò alla grande Enciclopedia medica italiana con un lavoro pregevolissimo sull'actinomicosi; pubblicò studi importantissimi sulla leucemia, sul sarcoma, sulla paralisi progressiva; profondendo in tutte queste opere una tal somma d'esperienze e di osservazioni cliniche e di studi anatomici, da far stupire quanti sapevano che l'autore non aveva a sua disposizione nè i gabinetti, nè i laboratori, nè gli altri ausilî scientifici di un'Università. E quando Roberto Koch lanciò al mondo la scoperta della tubercolina, che doveva suscitare tante vane speranze e tante amare delusioni, fu il Liebman il primo che ebbe il coraggio di opporre la sua esperienza, il risultato dei suoi studi alle pubblicazioni dell'illustre batteriologo: e ne sorse una polemica vivacissima, nella quale Rodolfo Virkow scese in campo ad appoggiare le vedute del medico triestino.

Che a una tale preparazione scientifica dovesse rispondere poi un'opera illuminata, sagace, alacre nella direzione di una delle divisioni mediche dell'Ospedale, era logico attendere: e infatti il dott. Liebman, nominato nel 1898 medico primario del Nosocomio, dedicò a questa che era la sua occupazione prediletta, una parte notevolissima della sua attività, quantunque l'aumento rapidissimo della sua clientela privata lo costringesse ad un lavoro continuo, febbrile, incessante.

Fra i colleghi il dott. Liebman godeva la stima più affettuosa; i giovani medici del nostro Ospedale che, quasi tutti, lo ebbero maestro, ne rammentavano sempre, e ne rammenteranno certo in ogni tempo, la delicata bontà quasi paterna, l'affettuosa premura con cui egli li incoraggiava. Ma nessuno piangerà più dolorosamente la sua morte della folla dei suoi pazienti, di tutte le classi sociali: i quali certo avranno la triste convinzione d'aver perduto un vero amico, un benefattore.

Iersera, all'annuncio della sua morte, nella sua divisione all'Ospedale si svolsero le scene più commoventi; e medici e infermieri e ammalati piansero con animo straziato la morte di un uomo, che fece del dovere la suprema legge, della bontà la suprema direttiva della sua vita.

Il dott. Vittorio Liebman non aveva ancora compiti 49 anni. Fedele e sincero aderente del partito liberale-nazionale, nelle cui file aveva sempre militato, fu sempre riluttante ad accettare pubbliche cariche che altrimenti la fiducia del partito e della città gli avrebbe conferito. Soltanto, pochi anni or sono, aveva accettato la nomina a vicepresidente dell'Associazione medica triestina.

Alla famiglia tutta porgiamo l'espressione della nostra più viva partecipazione al suo lutto.

Decesso. Ieri spirava, dopo brevissima malattia, l'egregio sig. Odoardo Weis, emerito direttore della scuola comunale di via Giotto. Il defunto, persona assai benvoluta, aveva diretto per molti anni il periodico letterario «Mente e Cuore», nel quale collaborarono i nostri scrittori più promettenti. Attualmente il sig. Weis era segretario del Conservatorio Tartini.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

Lega degli insegnanti. — Domande di migliorie. La Direzione della Lega degli insegnanti, nella sua ultima seduta, accogliendo alla unanimità le proposte del vice-presidente M. Pasqualis, nominò una commissione affinchè studi le cause che impediscono il regolare funzionamento delle scuole serali per adulti, e deliberò quindi di presentare all'autorità municipale istanza per ottenere che i docenti e i reggenti delle scuole popolari e complementari siano, dopo 35 anni di servizio, messi in via d'ufficio allo stato di permanente riposo. Accogliendo, dopo lunga discussione, a voti unanimi, la proposta del segretario U. Tamanini, la Direzione incaricò la presidenza di fare domanda al Consiglio municipale che le civiche scuole complementari e popolari vengano denominate da nomi di illustri pedagogisti ed educatori italiani.

Il congresso della Società fra impiegati civili rimandato. Per secondare il desiderio del Comitato elettorale, la Direzione della Società fra impiegati civili ha rimandato al giorno 11 il congresso generale ordinario che doveva tenersi il 1. marzo p. v. L'ordine del giorno resta inalterato.

Società Operaia triestina. Con domani 28 corr. e così di seguito ogni domenica verrà ripresa l'attività della sezione ginnastica dell'Operaia, nella palestra della Associazione ginnastica dalle 9 alle 11 ant.

Il fondo pensioni del Lloyd Austriaco. Il «Fremden-Blatt» reca che in questi giorni si tennero al Ministero del commercio, sotto la presidenza del caposezione dott. de Fries, alcune conferenze coi rappresentanti del Lloyd per regolare una serie di questioni pendenti. In particolar modo si trattò del fondo pensioni degli addetti al Lloyd.

Come è noto questo Fondo pensioni, come quasi tutti i fondi pensioni, non ha, nel rispetto della tecnica d'assicurazione, una base sufficientemente solida. In seguito ai numerosi pensionamenti avvenuti in occasione della riorganizzazione della Società, il Fondo è diventato anche più passivo. Quindi fu chiesto l'aumento dei contributi degli impiegati e la riduzione delle pensioni La prima richiesta, cioè l'aumento dei contributi, fu accettata senz'altro dagl'impiegati, mentre quella della riduzione delle pensioni incontrò la più viva opposizione.

Negli ultimi tempi fu compilato un «nuovo statuto» per le pensioni, che potrebbe entrare tosto in vigore, ma che presuppone un aumento rilevante di quel contributo dell'impresa al Fondo pensioni, il cui importo minimo è fissato nel contratto del Lloyd coll'Amministrazione dello Stato. Questo aumento farebbe ascendere la misura del contributo annuo dell'impresa al Fondo pensioni anche al di là di quanto stabiliscono le disposizioni della legge sulla assicurazione degli impiegati privati. Coll'accettazione dunque del nuovo statuto non solo gl'impiegati, ma anche la impresa sarebbe tenuta a versare al Fondo pensioni quote maggiori di quelle risultanti dalla legge sull'assicurazione degli impiegati privati.

Mentre, da un lato, non si può nè si deve sottacere questa circostanza di fatto, dall'altro giova non trascurare il grande vantaggio che questo eventuale aumento dei sagrifici di tutti gl'interessati porterebbe al fondo pensioni: il fondo pensione potrebbe venir conservato senza riduzione delle pensioni.

Secondo la piega presa dalle conferenze al Ministero del commercio, alle quali seguirono anche trattative col Ministero dell'interno, è da attendersi che l'Amministrazione del Lloyd austriaco si dichiarerà pronta a versare il contributo per il Fondo pensioni nella misura proposta. Con ciò sarebbe indubbiamente risolta definitivamente una delle più scabrose questioni nella grande opera della riorganizzazione del Lloyd austriaco.

Al pubblico in generale può sì sembrare che l'Istituto pensioni del Lloyd austriaco sia un organismo indipendente, il cui sviluppo si possa staccare, almeno formalmente, dallo sviluppo del Lloyd; ma in realtà le cose sono ben diverse. Le sorti del Fondo pensioni non si possono scindere dalla riorganizzazione del Lloyd austriaco, ma come lo dimostrò finora il corso degli avvenimenti, stanno in un strettissimo rapporto con essa riorganizzazione.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del dott. Vittorio Liebman, dal dott. Alfredo Brunner cor. 30 a favore degli Amici dell'infanzia; dal cap. Riccardo Mayer cor. 20 a favore della Casa per marinai; dai sig.ri Marcella e dott. Arturo Castiglioni cor. 20, a favore del fondo orfani della Camera medica.

Per onorare la memoria dell'ing. Nicolò Gandusio dal fratello Antonio cor. 25, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe; dai sig.ri cap. Antonio Casa e consorte cor. 20 a favore della Casa per marinai.

Dalla famiglia Girolamo Alpron, nel primo anniversario della morte del suo capo cor. 100 di cui: 50 per il fondo di beneficenza della Società Operaia triestina e 50 a favore dell'Infermeria Treves.

Per onorare la memoria della sig.na Adele Terni dall'avv. Giuseppe e Rosetta Rédéi di Budapest cor. 15 a favore degli Amici dell'infanzia; dal sig. Giulio Levi lire 25 (cor. 23.80) a favore dell'Igea; dalle famiglie Guglielmo e Sigismondo Singer di Vienna, cor. 50 a favore della Beneficenza israelitica.

Per onorare la memoria del prof. Carlo Ciborra dalla famiglia Schwarz cor. 30, a favore degli studenti poveri di Pisino.

— L'elargizione di cor. 20 a favore degli impiegati civili della famiglia Windzaun Lucatelli era per onorare la memoria del cap. Vincenzo Coscianich.

— Alla Lega contro la tratta delle bianche pervennero da mons. vescovo dottor Nagl corone 20.

Adunanze sociali. Il gruppo macchinisti navali invita tutti i soci ad una adunanza sociale che si terrà oggi sabato alle 8 pom., nella propria sede sociale in via Paduina 4, I p.

★ Il «Circolo Trieste» invita i soci ad una seduta che si terrà domani domenica, alle 6 pom., nel caffè Milano.

★ Domani, domenica alle 12 mer. si terrà il congresso costitutivo del Circolo giovanile «Giovanni Bovio».

Nomine e trasferimenti. Il Luogotenente di Trieste ha trasferito il commissario distrettuale dott. Giuseppe Mosettig da Tolmino a Gorizia e il praticante di concetto di Luogotenenza Bogumil Berbuc da Trieste a Tolmino; ha nominato cancellista provvisorio di polizia il sottonocchiero G. M. Rodolfo Bisjak e, d'accordo con il Presidente prov. della Carniola, lo ha assegnato di servizio della Presidenza prov. di Lubiana.

Conservatorio «Giuseppe Tartini». L'esercitazione privata degli alunni dei corsi inferiori, che fu sospesa giovedì in causa del cattivo tempo, si terrà lunedì primo marzo.

Cross-Country ciclistico. La gara di Cross-Country ciclistico, causa il pessimo stato delle strade dovuto alle bufere di questi giorni, venne rimandata a domenica 8 marzo a. c.

Convegni sociali. Il Club ciclistico «Rapido» indice per domani 28 corr. una gita podistica alla volta di Opicina. La partenza seguirà dal caffè Fabris, alle 2 pom.

★ Per domani il C. Giovani Fortiores indice la terza marcia invernale del F. P. I. sul seguente percorso: Trieste-Basovizza-Castel S. Sergio-Risano-Capodistria chilom. 50. Il ritrovo per la partenza è fissato al caffè Milano alle 7 ant. La marcia è libera a tutti.

★ Domani nel pomeriggio dalle 3 alle 8 nella sala di via dell'Istituto 15, il Circolo G. Bovio terrà una festa di ballo a vantaggio del Circolo.

LA CRONACA DEL TEMPO

Ancora disgrazie

Qualche meteorologo francese ritiene che, passati questi giorni di bufera, il bel tempo si ristabilirà. L'Ufficio centrale di Roma, diretto dall'illustre prof. Palazzo, comunica, invece, di prevedere la continuazione del brutto tempo. Chi avrà ragione? Certo è che di quest'orribile invernata non se ne può più. Si è stufi, arcistufi. Freddo e bora; bora e freddo. Roba da crepare.

Intanto, da ieri a oggi, la bora è cessata e la temperatura è risalita.

Dopo una notte discretamente agitata da vento, l'altra di ieri apparve carica di nubi cineree che, con la temperatura a 0, non facevano presagire nulla di buono. Infatti, si precipitarono in neve: e poco dopo strade, piazze e tetti furono coperti d'uno strato bianco alto parecchi centimetri. Alle 10 la neve cessò e la temperatura salì a + 2 e più tardi raggiunse anche i + 3; per ricadere a sera a + 2.5 e, verso mezzanotte, a + 2. Il risalire della temperatura impedì ad ogni modo la formazione del gelo e facilitò lo sgombero delle vie.

La spazzatura della neve nelle vie del centro fu eseguita dalle otto spazzatrici meccaniche e da tutti gli spazzini comunali disponibili. Sorvegliavano il lavoro, che procedette sollecito ed ordinato, impiegati dell'Ufficio tecnico magistratuale.

La Direzione del tramway già durante la notte, come rilevammo ieri, aveva fatto uscire il carro spazzaneve, il quale oltre a vuotare gl'incavi delle rotaie, provvide a depositare miscugli di sali atti a cooperare allo scioglimento della neve. Così iermattina il servizio tramviario potè procedere regolarmente.

Anche oggi, però, la cronaca deve registrare parecchie disgrazie:

Il barbiere Mario Moro, di 35 anni, abitante in via del Solitario N. 2, sdrucciolato sulla neve, riportò frattura del piede destro.

Maria Valentinis, di 70 anni, abitante in via Piccolomini N. 7, caduta per via, riportò frattura del radio sinistro.

L'agente Rodolfo Cosmini, di 24 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 56, sdrucciolò e cadde, riportando contusioni alla mano sinistra.

Giuseppe Cernigoi, bracciante, di 49 anni, abitante in Guardiella N. 1025, caduto per via, riportò lacerazioni al ginocchio destro.

Lo scolaro Giuseppe Vidusso, di 14 anni, abitante in via dell'Istituto N. 10, sdrucciolò sul lastrico e riportò contusioni alla faccia.

Il muratore Giuseppe Ocretich, di 33 anni, abitante al N. 385 di Roiano, caduto per via, riportò contusioni alle spalle ed escoriazioni alla faccia.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Una caduta con serie conseguenze la fece lo scolaro Romano Bacher, di 13 anni, abitante in via Scussa N. 6. Mentre si recava a scuola, iermattina, cadde; rialzatosi, si sentì male: ciononostante volle recarsi alla lezione. Il maestro, però, si accorse del suo stato anormale e, saputo che era caduto, lo fece accompagnare a casa. Alle 10.45, dalla panetteria Sussig, fu chiamato telefonicamente il medico della Stazione centrale di soccorso che, recatosi sul luogo, riscontrò che il ragazzo era in preda a leggera commozione cerebrale, percui ne consigliò il trasporto all'Ospedale. Ma i congiunti vollero tenerlo a domicilio.

Il muratore Giusto Ferluga, di 36 anni, abitante in via della Scorzeria N. 2, caduto per via, riportò contusioni al parietale sinistro. Ricorse alla Guardia medica.

Fu ieri accompagnata all'Ospedale Maria Saler, di 63 anni, da Muggia, la quale mentre passava per via S. Marco era caduta, riportando frattura del piede destro. Venne accolta nella decima divisione.

Sabino Mustacchi, girovago, d'anni 50, abitante in via Donota 23, cadde in via Farneto riportando una lussazione al comio destro.

Una vecchierella, certa Anna Ursich, abitante in via Felice Venezian N. 3, cadde in via S. Michele riportando una lussazione alla mano destra.

Entrambi s'ebbero i primi soccorsi all'«Igea».

★ Giovanni Ota, quel vetturino che, in via Ugo Foscolo, sbalzato ierlaltro da cassetta dalla bora riportò gravi contusioni alla testa, ricoverato all'Ospedale, non volle rimanervi, opponendosi ostinatamente ai consigli dei medici e dicendo che si sarebbe tenuto in cura a domicilio. Ieri a mezzodì, però, sentendosi aggravato, fu costretto a farsi riportare all'Ospedale, dove fu accolto nella decima divisione. L'Ota ha il capo grandemente gonfio.

Ammalato di bronchite, si uccide

Presso una famiglia abitante al primo piano della casa N. 18 di via Chiozza, da qualche tempo abitava in subaffitto il sig. Umberto Debona, di 36 anni, negoziante in legnami, dalla Carintia. Da qualche giorno il Debona era sofferente da bronchite e se ne stava a letto. Iersera alle 10 la locatrice fu scossa da una detonazione che partiva dalla stanza occupata dal Debona e, accorsa, si trovò dinanzi a un orrendo spettacolo. Il Debona era disteso sul letto e sanguinava dalla tempia destra, mentre teneva ancor stretta nel pugno destro una rivoltella. Atterrita, chiamò soccorso e una guardia di p. s., che dalla via aveva udita la detonazione ed era salita in casa per vedere che cosa fosse accaduto, appresolo, corse alla Guardia medica. Il dottore, recatosi subito sul luogo, constatò che la sua opera era ormai vana, chè il disgraziato era morto!

Il Debona non aveva mai lasciato capire di nutrire intenzioni di suicidio, e nulla lasciò scritto; percui ignoransi le cause che possono averlo tratto al passo disperato. Dopo i rilievi di legge, praticati da un funzionario di polizia che sequestrò la rivoltella ed appose i suggelli alle cose di proprietà del suicida, la salma venne trasportata col furgone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria a San Giusto.

Suicida a diciassette anni!
Perchè?

Ida Trampus, una vezzosa bruna di 17 anni, abitante in via Scussa N. 7, mezzanino, era stata sempre la beniamina della famiglia. Di temperamento ilare, lavoratrice, si occupava delle faccende domestiche con assiduità e zelo. In questi ultimi tempi soltanto, dalle sue labbra erano usciti dei propositi di suicidio; ma siccome ne aveva subito sorriso, si era ritenuto che scherzasse. Iersera, come il solito, ella era assieme ai suoi di famiglia, ed era allegra tanto che nessuno avrebbe potuto neppur lontanamente supporre in lei tristi propositi. Ad un certo punto propose agli altri di bere un bicchierino di cognac. Faceva freddo, e la proposta fu accolta con entusiasmo. Ne bevvero tutti e ne bevve anch'essa un bicchierino. Di lì a poco si ritirò in cucina, donde poco dopo, udirono partire dei gemiti. Accorsi, trovarono la Ida accovacciata al suolo, che contorcevasi fra spasimi. Intorno a lei emanava l'acre odore dell'acido fenico e vicino al suo corpo giaceva una boccetta con qualche residuo del maledetto veleno...

Mentre la si adagiava su di un letto e si dava l'allarme della sventura che colpiva la famiglia con grida di aiuto, altri telefonavano alla Guardia medica. Il dottore di turno, accorso prontamente, trovò la giovane in grave stato. Riuscì tuttavia a praticarle il lavacro dello stomaco; ma ormai era già troppo tardi. L'infelice ragazza spirò poco dopo fra le braccia dei desolati congiunti, i quali non sanno capacitarsi come ella abbia potuto gettarli così nella desolazione, non trovando nella situazione di lei nulla che potesse spiegare la causa che la spinse a privarsi di vita in modo così atroce, nel fiore degli anni!

Un altro che tenta di tagliarsi la gola. Anche oggi la cronaca deve registrare il caso di uno che tenta di tagliarsi la gola. Fortunatamente anche questo secondo fece come quello di ieri l'altro, si produsse cioè un taglio ledente soltanto la cute. E' il bracciante Giovanni C., di anni 43, abitante in via dei Piccardi. I suoi di casa, accortisi in tempo, impedirono al disgraziato di por fine alla propria esistenza, e fu chiamato il dottore di turno alla Guardia medica, che, prestategli le prime cure, vedendolo agitato, lo fece accogliere all'Ospedale, dove rimarrà in osservazione.

Grave disgrazia. - Travolto da un carro. Ieri nel pomeriggio, alla riva Grumula, un uomo all'apparenza bracciante, veniva travolto da un carro a cavalli. L'uomo, quando fu raccolto, sanguinava dalle orecchie e non dava segno di vita. Dallo scrittoio della ditta Vivante fu telefonato alla Guardia medica, e il dottore di turno accorso trovò che il poveretto - del quale nessuno dei presenti sapeva dir chi fosse - aveva una grave ferita al capo; dalle orecchie sgorgava sangue copiosamente ed aveva probabilmente riportata una frattura al cranio. Con tutte le cautele possibili lo fece trasportare all'Ospedale, dove fu accolto nella decima divisione.

★ A tarda ora di sera l'infelice - lo stato del quale è molto grave - fu identificato per tale Giuseppe Sciuca, di 60 anni, da Cominiano. Nel momento in cui fu vittima della disgrazia, si recava alla Stazione della ferrovia dello Stato, in Campo Marzio.

Furterelli. A richiesta di Alberto Lischiach, abitante in via dell'Eremo 302, l'altra sera alle 8.30 fu arrestato in via della Barriera vecchia il bracciante Rodolfo G., di 25 anni, da Trieste, abitante in via Media. Alla polizia il Lischiach dichiarò di essere stato derubato di cinque corone e di aver concentrato i suoi sospetti sul giovanotto. Ma, siccome questo non fu trovato in possesso del denaro, fu rilasciato.

I buoni affari di un vetturale. Mario Cervinzki, conduttore della vettura pubblica N. 131, fu noleggiato ieri notte verso le 12 sul Corso da quattro giovanotti decentemente vestiti, i quali, senza una meta fissa, si fecero scarrozzare per la città per circa un'ora. Tornata la vettura sul Corso, due dei giovanotti discesero e gli altri ordinarono al vetturale di condurli in via Massimo d'Azeglio. Giunti a destinazione, i rimasti discesero alla loro volta e, fatto un breve cenno di saluto all'auriga, fecero per allontanarsi. Il Cervinski, che non era stato pagato, li richiamò:

— Devo spetar, signori?

— No, caro - rispose uno degli interpellati - podè andar a dormir.

— Ma, sicome mi me piasi andar a dormir a panza piena, li prego de pagarme.

— No se sta pagà?

— Se no i ghe ga dà i soldi al caval.

— Doveva pagar quei altri; noi no gavemo moneda...

— Ben i monti de novo: li menarò mi dal cambiovalute...

I due giovanotti si fecero pregare per un po' e poi salirono nella vettura e il

Cervinzki li condusse... alla sezione di p. s. di via Giuseppe Parini, dove si qualificarono per Michele G., di 25 anni, da Rovigno, e Rodolfo T., di 27 anni, da Trieste. Dopo un lungo dibattito, promisero che avrebbero pagato il vetturale, e l'ispettore li lasciò andare.

Un greco-turco e due donnine. Panaiotti Fortis, di 27 anni, dalla Turchia, carpentiere a bordo del piroscafo «Dorotea», si recò l'altra sera a cenare nell'osteria di Maria Blasevich, in via della Ghiaccera N. 7. E, mentre egli stava mangiando, due donnine, una delle quali rispondeva al nome di Maria e l'altra di Anna, chiesero il permesso di poter prender posto allo stesso tavolo. Il turco si affrettò ad accondiscendere, ma ebbe a pentirsene: quando le due donne si furono allontanate, si accorse di essere stato derubato del portamonete contenente 57 corone. Al pover'uomo non rimase altro che denunciare il furto alla polizia.

Uno che le piglia dalla moglie. Antonio Ziegler, carbonaio, di 50 anni, abitante in via del Pozzo N. 2, stanotte, verso le 12, rincasava, quando presso la propria abitazione, s'imbattè nella moglie, la quale lo accolse tanto amorevolmente da produrgli una ferita alla testa, che lo costrinse a recarsi alla Stazione centrale di soccorso per le necessarie cure.

Un ragazzo caduto da un muretto. Giuseppe Defilippi, di 10 anni, abitante in via del Belvedere N. 25, ieri nel pomeriggio cadde da un muretto sul quale si era arrampicato. Fu trasportato a casa da alcuni pietosi e si chiamò il dottore della Guardia medica, il quale riscontrò che il ragazzo aveva riportato alcune ferite di punta e taglio alla testa, denudanti il periosto, con depressione dell'osso frontale. Dopo averlo medicato, ne consigliò il trasporto all'Ospedale, ma i congiunti preferirono tenere il sofferente a domicilio.

Ragazzo percosso. Ieri nel pomeriggio veniva accompagnato alla Guardia medica dalla propria madre, il ragazzo di 13 anni Giuseppe Gregorich, abitante in S. Maria Madd. sup. N. 6, per alcune escoriazioni e contusioni alla faccia. La madre raccontò che il ragazzo era stato percosso dal maestro (?).

Le cadute dei bimbi. Ieri fu la giornata delle cadute dei bimbi. Alla mattina cadde accidentalmente il bambino Giovanni Fucher, di 2 anni, abitante al N. 456 di Scorcola, che riportò una frattura al braccio destro.

Nel pomeriggio cadde il bimbo Eugenio Besler, di due anni e mezzo, abitante in via Benvenuto Cellini N. 2, riportando una ferita al parietale sinistro.

Furono entrambi medicati alla Guardia medica.

Il bacio del pappagallo. Rosina Gaio, di 20 anni, domestica, occupata presso una famiglia abitante in via del Tintore N. 10, ieri al mezzodì si presentò alla Guardia medica con la guancia sinistra deturpata da due lacerazioni. Disse che quel brutto regalo lo aveva ricevuto dal pappagallo della padrona al quale aveva chiesto un bacio.

Lesioni accidentali. Rodolfo Vizil, di 25 anni, abitante al N. 12 di Gretta, riportò ieri accidentalmente una ferita all'indice sinistro.

Giuseppe Ziberna, di 17 anni, abitante in via Giorgio Galatti N. 2, cameriere, riportò per accidente una ferita di taglio al braccio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. —1.4, ore 2 pom. 2.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 765.2. Oggi: alta marea 1.34 ant. e 7.37 pom. - Bassa marea 10.32 ant. e 10.19 pom.

Ogni giorno una. Un fidanzamento moderno.

Il signore: Lei dunque rifiuta di divenire mia?

La signorina: Purtroppo sì. Io sono socia del «Club» delle emancipate ed in tale qualità io non posso divenire Sua, ma soltanto Lei può divenire mio!

Teatri e Concerti

Verdi. Oggi dunque si darà l'annunciata serata d'onore dell'illustre baritono comm. Giuseppe Kaschmann, con l'ultima rappresentazione del «Battista» del m.o Giocondo Fino.

Fenice. Questa sera il ben conosciuto Circo Romeo Bisini inaugurerà la sua breve stagione con programma di cui fanno parte interessanti numeri di equitazione ed acrobatica, le foche ammaestrate del capitano norvegese Lipton. Domani si terranno due rappresentazioni.

La lotta al Politeama Rossetti. Oggi al teatro Politeama Rossetti si darà la prima serata del grande campionato di lotta di Trieste; premio corone 5000. Lo spettacolo principierà alle 8 pom. Precederà la gara di lotta, il più perfezionato e moderno cinematografo «Lyon» con quadri di novità assoluta. Giuria della lotta: Presidente prof. Aldo Boiti, sig.ri Romano Fanna, Eugenio Valenti, Ruggero Bernardino, Nicolò Quarantotto, G. Antonopulo ed altri. Arbitro: il sig. Mario Micheluzzi, campione di lotta triestino (dilettante).

Domani domenica due rappresentazioni: la prima alle 4 pom., la seconda alle 8 pom.

SPETTACOLI D'OGGI.

VERDI. Spettacolo d'opera. Ore 8. Disp. 35. *Il Battista*, in 3 atti e 4 quadri, del maestro Fino.
FENICE. Circo equestre Bisini. Ore 8. Rappresentazione variata.
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.
POLITEAMA ROSSETTI. Campionato di lotta. Ore 8.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Le revolverate di piazza San Giovanni

Si svolse ieri, dinanzi al Tribunale, occupando tutta la giornata, un dibattimento interessante per intreccio di questioni e per la battaglia vivissima svoltasi fra accusa e difesa.

Accusato era il negoziante e rappresentante Carlo Accardi di Francesco, di 39 anni, da Riese (Caltanissetta). Come i lettori ricorderanno, l'Accardi, dinanzi al ristorante «Alla Cooperativa» di piazza San Giovanni, la sera del 3 volgente, esplose due colpi di rivoltella, uno contro Giuseppe Curet, l'altro contro Libero Fei. Perciò era chiamato a rispondere del crimine di tentata grave lesione corporale.

L'Accardi doveva rispondere pure del crimine di azioni commesse sotto circostanze specialmente pericolose, per avere nel suddetto incontro, sparando i colpi di rivoltella, provocato un pericolo per le persone che si trovavano a passare per quella via; e, inoltre, della contravvenzione di porto d'armi abusivo.

Il fatto.

Il fatto fu da noi già riferito in cronaca del giornale.

L'accusato la sera del primo febbraio, recatosi, come soleva ogni sera, nel ristorante «Alla Cooperativa», scorse, seduta ad un tavolo in compagnia dei famigliari, la propria moglie, dalla quale viveva da due mesi separato, che conversava animatamente con un giovanotto: Giuseppe Curet, amico del fratello di lei, Libero Fei.

La dimestichezza con la quale i due s'intrattenevano fece montare il sangue alla testa all'Accardi, il quale si avvicinò alla moglie per dirle che si vergognasse a parlare così pubblicamente con un giovanotto e, poi, si allontanò dal locale.

Ma, saputo da un suo amico, che i due continuavano come dianzi a chiacchierare fra di loro, si recò nuovamente nel locale suddetto e, invitato il Curet ad uscire, quando furono sulla via, gli ingiunse di allontanarsi dal tavolo, al quale era seduta la moglie sua. Il Curet gli osservò che si trovava colà invitato dalla famiglia della signora e che non se ne sarebbe andato.

L'accusato allora gli lasciò andare uno schiaffo. Il Curet non reagì la sera stessa; ma due giorni dopo si recò in compagnia del Fei nel locale della «Cooperativa» e, fatto chiamare l'accusato sulla via, gli restituì lo schiaffo ricevuto. L'Accardi allora estrasse una rivoltella e sparò un primo colpo - come vuole l'accusa - verso il Curet e, essendoglisi slanciato addosso il Fei, sparò un secondo colpo, il proiettile del quale forò e bruciacchiò a quest'ultimo il cappotto in vicinanza della tasca. Compiuto l'atto, l'Accardi fuggì, ma fu arrestato quasi subito. La rivoltella non fu però rinvenuta.

Il dibattimento.
Le giustificazioni dell'accusato.

L'Accardi ieri si difese con calore. Racconta - e vuole e prega che ognuno lo rilevi - che egli si separò dalla moglie per questioni famigliari non motivate da alcun cattivo comportamento della moglie, che descrive come onestissima e della quale si protesta innamorato tanto.

Passando a narrare quanto accadde la sera del 1. febbraio, si accalora e si agita, quando descrive l'impressione avuta nel veder la moglie parlare confidenzialmente col Curet.

— Non potrei dirle, signor presidente - esclama - cosa provai quando li vidi. Io non so, ma e' questione di amor proprio... Noialtri siciliani, all'onore, vede, ci teniamo più che alla nostra vita. Ora a me sembrava che la gente, al vedere mia moglie là, in un pubblico locale, avrebbe potuto *pensar male di lei*. Ci vuol tanto poco a far sorgere una diceria. Ed a me preme che nessuno, nessuno: capisce? possa dirne niente.

— La sua signora era, in fin dei conti, con la propria famiglia: e parlava con un giovane che era conoscente della famiglia. Nulla di male c'era, mi sembra, fino qui.

— E' inutile! Per me era una tortura... Dopo aver detto a mia moglie che si vergognasse a farsi vedere così, uscii dal locale con un amico che mi condusse a passeggiare per il molo San Carlo, cercando di distrarmi; ma io non mi davo pace. Feci ritorno nel locale. Mia moglie era sempre là e c'era anche il Curet. Lo chiamai fuori: Senta - gli dissi - favorisca uscire un momento, ho da dirle qualche cosa. Venne fuori ed io lo pregai gentilmente che si allontanasse dal tavolo al quale era seduta mia moglie. Egli mi rispose che sarebbe rimasto là, che non vedeva la ragione di allontanarsi; che vi era stato invitato dalla madre di lei.

Mi lasciai trasportare in seguito alle sue risposte burbanzose e gli diedi uno schiaffo; lui alzò il bastone, che io gli presi; poi fummo separati. Quella sera andai al veglione della Lega Nazionale per divagarmi. Avevo meco il bastone del Curet che m'era rimasto fra le mani. Al veglione incontrai Libero Fei, mio cognato, e gli chiesi cosa dovevo fare del bastone; mi disse che facessi ciò che volevo; che lui non c'entrava. Io pensai che il giorno di poi il Curet mi avrebbe chiesto soddisfazione del mio atto; che sarebbe giunto a proporrni una partita d'onore da decidersi sul terreno; poichè io penso, che un uomo d'onore non si tiene uno schiaffo, specialmente quando sa di averlo ricevuto a torto.

M'attendevo, dunque, qualche passo del Curet. Nulla invece, nè quel giorno, nè il giorno seguente! Allora incominciai ad impensierirmi: tramano qualche cosa, pensai. Perciò, quando uscii di casa, la sera, presi la piccola rivoltella che era sul mio comodino e me la misi in tasca. Era un'arma piccola, del calibro di sette millimetri. Me la misi in tasca ed uscii per recarmi alla «Cooperativa», dove ero uso pranzare e cenare...

Pres. Un momento: Lei dice che era impensierito del silenzio del Curet: non sapeva che egli si era recato a denunciare l'accaduto alla Polizia?

— No, io l'ignoravo! Se l'avessi saputo, non sarebbe accaduto, probabilmente, quello che accadde.

— Continui.

— Andai dunque alla «Cooperativa» e cenai; ad un certo punto, erano le otto, credo, entrò nel locale mio cognato, Libero Fei, il quale m'invitò ad uscire. Io non sapeva lì per lì se uscire così com'ero o se indossare il cappotto. Feci così ed uscii. Sulla porta mi attendeva il Curet, il quale, senza dirmi nulla, mi diede uno schiaffo da farmi rimanere intontito; mi cadde anche il cappello. Il Curet alzò il bastone. In quel momento pensai, credetti anzi, di essere vittima di un agguato, anche per il fatto che sulla via c'erano alcune persone ferme ad osservarci. Trassi allora la rivoltella di tasca e: «Fermi - gridai - fermi o sparo». In quella mio cognato mi fu addosso e mi prese per la gola.... Dovevo difendermi e sparai un colpo in aria: In aria, signor presidente, poichè se lo avessi voluto sparare e colpire il Curet ci sarei riuscito, ma non l'ho voluto. Ero quattro anni soldato di cavalleria e la rivoltella so maneggiarla.

Pres. Lasci ora la cavalleria...

— Lo dico perchè se avessi voluto colpire, avrei potuto farlo! Eppoi mio cognato lo sapeva che Accardi non avrebbe ferito; che Accardi non era un assassino! Egli si lanciò si me. Avvenne allora una colluttazione, egli mi teneva stretto alla gola e mi afferrò il braccio. Fu quest'atto che provocò la seconda esplosione dell'arma: fu per accidente. Se io avessi voluto ferire, avevo a mia disposizione altri tre colpi!

L'accusato chiude il suo dire narrando della sua breve fuga e del susseguente arresto.

Segue quindi l'escussione dei

Testimoni.

Primo ad essere interrogato è Giuseppe Curet, il mancato bersaglio dell'accusato. Alto, biondo, pallido.

Il dott. Robba si oppone al giuramento del teste, rilevando l'inimicizia palese esistente fra esso e l'accusato.

Il P. M. propone che il teste sia ammesso al giuramento e la Corte decide in questo senso. Il testimonio giura e poi racconta delle scena anteriore al fatto, fornendo il particolare di un ascesso che gli impediva - dice - il movimento del braccio destro. Viene poi a parlare del fatto e racconta che non fece altro che ripetere ciò che l'accusato aveva fatto a lui due sere prima.

— Ma appena che gli ebbi dato lo schiaffo - dice - egli trasse dalla tasca del cappotto, nella quale aveva tenuto costantemente la mano, la rivoltella e me la spianò contro e lasciò partire il colpo. Io non so come sia riuscito a scansarlo. Deve essere stato un movimento istintivo. Allora il Fei si lanciò addosso all'Accardi e lo sospinse fino verso la trattoria «All'Aurora». Colà partì il secondo colpo.

Il teste ritorna al suo ascesso che - dice - in quel momento gli scoppiò.

Il teste descrive poi la posizione in cui si trovavano lui e l'accusato: Egli si trovava con le spalle rivolte verso la porta della «Cooperativa» e l'accusato quasi di fronte a lui, a quattro passi di distanza.

Sorge qui fra il difensore ed il presidente una brevissima discussione su dove poteva essere andato a finire il proiettile.

Il dif. dott. Robba propone un sopraluogo per esaminare il muro della casa sul quale si dovrebbero trovare le traccie del passaggio del proiettile. Vi desiste però in seguito alla dichiarazione del teste, il quale assicura che sul muro non esiste traccia alcuna. Egli ed il Fei, si recarono - dice - ed esaminare il muro il giorno dopo il fatto e non constatarono alcuna traccia.

Entra quindi a fare la sua deposizione il cognato dell'accusato, Libero Fei. Rifiuta il beneficio che la legge accorda ai parenti degli accusati e dichiara di voler fare la sua deposizione.

Egli depone in conformità al teste precedente, sostenendo che l'accusato puntò l'arma in direzione del Curet, il quale, ove il colpo fosse riuscito - dice - avrebbe ricevuto il proiettile nel petto. Dice che il Curet era amico suo, e che era stato lui ad invitarlo a recarsi la prima sera alla «Cooperativa». Dice che fra l'accusato e sua sorella corsero frequenti litigi che provocarono la loro separazione.

Fatta la sua deposizione, il teste dovrebbe prestar giuramento di aver deposto il vero, ma il difensore dott. Robba si oppone per la stessa ragione addotta nei riguardi del teste precedente.

Il teste viene, però, fatto giurare.

Fatta presente - dal presidente - all'accusato la differenza che passa fra la versione data da lui e quella dei testimoni, l'accusato mantiene ferma la propria.

— Ciò che dissero essi, è falso - dice - e non lo dico ipoteticamente: non sono un pazzo io!

Seguono quindi le deposizioni dei testi introdotti dalla difesa: Domenico Rizzo, da Messina. Racconta il fatto come esposto dall'accusato.

Il dott. Robba chiede al teste se gli constasse che prima del fatto i parenti della moglie dell'accusato avessero tentato di far bandire l'Accardi.

Pres. Questa domanda non c'entra nella causa odierna.

Dot. Robba: C'entra perchè io lo so.

Pres. Basta, signor difensore...

Dott. Robba: E' nel diritto della difesa, signor presidente!

Pres. I diritti della difesa io non li misconosco, signor difensore.

Chiusosi il breve incidentino, segue l'interrogazione del teste Nicolò Battiata.

Il presidente chiede al teste dove si sia trovato nella mattina, ed il difensore chiede a sua volta al presidente del perchè di tale domanda.

Pres. Io non dò spiegazioni a nessuno!

Dif. E' perchè io credo che ella le faccia con qualche intenzione; ad ogni modo chiedo che ciò sia protocollato.

Pres. Sarà protocollato - però le osservo che io non sono sotto il suo controllo.

Il difensore tace ed il teste dichiara di essersi trovato nell'aula. Poi racconta che ritornato da un viaggio in Sicilia trovò l'Accardi - che è suo dipendente - tutto disperato. Gli raccontò che la moglie era andata dai genitori portando seco, in di lui assenza, i propri effetti.

Il teste dice di essersi recato in casa dei Fei per vedere di accomodare la questione. — Ma sono stato ricevuto male - dice. - La suocera dell'Accardi, signora Fei, mi disse che a nessun costo avrebbe permesso alla figlia di ritornare presso il marito. Egli vorrebbe - disse - condurla in Sicilia per ammazzarla.

La moglie dell'Accardi, invece - dice il teste - si espresse che sarebbe ritornata presso il marito che amava.

dott. Robba. Sa lei che la suocera dell'accusato si espresse che voleva far sfrattare l'Accardi?

— Sì, lo disse a me, allorchè le feci presente che l'Accardi sarebbe partito. — Che se ne vada: lo farò sfrattare io - aggiunse.

Giuseppe Galattioto depone in conformità all'accusato, cioè che quest esplose i colpi dopo essere stato afferrato per il collo dal Fei.

Il presidente si meraviglia che i testi avvalorino coi loro deposti la deposizione dell'accusato ed espone il dubbio che il difensore li abbia proposti dopo aver conferito con l'accusato.

— Io non ho fatto ciò - dice il dott. Robba. — Gli ho citati prima di parlare con l'accusato.

Pres. Sarà stato il dott. Ara che la pregò di sostituirlo oggi al dibattimento.

dif. Robba: Io non ho conferito con l'accusato e propongo la testimonianza del dott. Ara.

L'incidente è chiuso così ed il presidente comunica che in forza del suo potere discrezionale ha citato il teste Amedeo Foscolo.

Questi depone in conformità ai testi Fei e Curet, sostenendo che l'accusato puntò l'arma contro il petto del Curet.

Vien quindi data lettura di alcuni deposti; e poi seguono

Le arringhe.

Il P. M. esordisce con un inno alla bellezza di quell'isola - dice - i cui abitanti dal carattere cavalleresco e generoso hanno come il suolo della loro terra un'anima vulcanica. E' ammissibile - dice - che essi abbiano una maggiore sensibilità e reagiscano energicamente contro ciò che lede la loro suscettibilità; ma nel caso in termini, contro che cosa voleva reagire l'Accardi? Contro la sua fantasia? No! Se a giudicare l'odierno accusato dovessero essere chiamati giudici siciliani, essi non giudicherebbero dissimilmente dai nostri.

Dopo questo esordio, l'oratore della legge enumera ad una ad una le diverse risultanze del processo, rilevando come le più attendibili delle testimonianze fornite siano quelle del Curet, del Fei e del Foscolo. Partigiane, invece, si appalesano quelle fornite da compaesani dell'accusato, proposti dalla difesa. Anzi, in proposito, il P. M. si riserva di appurare se abbiano osservato l'obbligo di dire la verità.

Propone in chiusa l'accoglimento dell'accusa nel suo pieno tenore e domanda che la pena sia aggravata con l'applicazione del bando.

L'arringa del dott. Robba dura più di un'ora. Il difensore si associa all'entusiastico inno elevato dal rappresentante dell'accusa alla bellezza della infelice Sicilia. Rileva, però, che il P. M., pur avendo accennato al temperamento vulcanico dei siciliani, non ha voluto trarne le conseguenze. Se l'Accardi - dice - invece di nascere in Sicilia fosse nato nella Scandinavia, probabilmente avrebbe fatto come fanno certi mariti che, vedendo un giovanotto al fianco della propria moglie, vanno a cercarne ancora uno per unirlo al primo.

Il difensore prosegue col far un quadro del tumulto in cui doveva trovarsi l'animo dell'accusato al momento in cui vide la donna da lui pazzamente amata, esposta agli sguardi di tutto un pubblico, assente il marito, in compagnia di un giovanotto.

Passa, quindi, ad accennare all'animosità dimostrata all'evidenza dai parenti della moglie dell'accusato. Ed esamina prima di tutto il contegno del cognato di questo, Libero Fei, il quale si rese complice del Curet in danno del proprio cognato, chiamando fuori del locale l'Accardi, dopo aver organizzato la vendetta; e rileva pure il contegno del Curet, il quale evitò la sera - al veglione - l'incontro del suo schiaffeggiatore, per andar a cercarlo due giorni dopo al ristorante. E viene alla conclusione col delineare la figura della suocera dell'accusato, che chiama la causa di tutte le sventure domestiche di lui.

Ciò in linea di fatto. In linea di diritto, nega che sussista il crimine di azioni pericolose, poichè in ogni reato compiuto con arma da fuoco c'è pericolo per altri, oltrecchè per la vittima designata. Chiede perciò l'assoluzione per questo titolo d'accusa. Ma chiede anche l'assoluzione per il titolo di crimine di tentata grave lesione corporale, avendo l'Accardi agito senza quella precisa intenzione richiesta dalla legge per tale reato. Tutt'al più si potrebbe condannare l'Accardi per contravvenzione di porto d'armi abusivo. Subordinatamente, in caso di condanna per il crimine di tentata grave lesione corporale, chiede una sentenza mite. In nessun caso, però, potrà essere applicata l'aggravante del bando. Pronunciando il bando - dice - voi non obbedireste alla giustizia, ma fareste soltanto un piacere alla suocera dell'accusato, la signora Fei, che già lo aveva richiesto una volta.

La sentenza.

La Corte assolve l'Accardi dal crimine di azioni pericolose e dal crimine di tentata grave lesione corporale in danno del Fei. Lo ritiene in quella vece colpevole della tentata grave lesione corporale in danno del Curet e della contravvenzione d'illecito porto d'armi; e lo condanna, in via di straordinaria mitigazione di pena, a quattro mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese. La Corte non ritenne, poi, di applicare il bando, avendo l'accusato vissuto una decina d'anni a Trieste, sempre onestamente e in ossequio alle leggi del paese.

★

Presiedeva il cons. Clarici; giudici: Parisini, Lazzarich e Comel. P. M. il sost. proc. di Stato dott. Zumin.

(Tribunale industriale)

Per essersi assentato senza permesso

Pietro Casagrande fu licenziato dal sig. Gottardo Artico, proprietario d'un'officina da fabbro, perchè s'era assentato parecchi giorni senza permesso.

Il Casagrande impetì il sig. Artico, per il pagamento di cor. 57.60, quale importo dei quattordici giorni di disdetta spettantigli. Ieri, al dibattimento, ammise di essersi assentato parecchi giorni, ma ciò non per capriccio o proprio comodo, sibbene per aver dovuto assistere sua moglie, gravemente malata all'Ospedale.

Il sig. Artico oppose che le assenze del Casagrande s'erano ripetute e per giornate intere. L'ultima settimana, addirittura, il Casagrande non s'era presentato quattro sui sei giorni di lavoro. Da ciò il licenziamento.

La Corte respinge la petizione.

Da chi furono assunti?

Carla Cadore e Renata Amici, cameriere presso l'hôtel «Abbazia», impetirono la proprietaria dello stesso hôtel, Giuseppina Essig: la prima per cor. 791.98, ammontare della mercede dal 15 gennaio 1908 al 28 febbraio 1909; la seconda per cor. 346.48, ammontare della mercede dal 15 gennaio 1908 a tutto oggi.

Ieri la Cadore e la Amici dissero di essere state assunte in servizio dal sig. Carlo Lussich, cointeressato nell'albergo. Non fu stipulato un contratto, nè fissato il salario; ma, ad ogni modo, il Lussich promise loro che sarebbero state pagate.

Per la Essig, comparisce il sig. Giacomo Perhauz, il quale dice: Ad assumere le due non fu la mia rappresentata, ma il Lussich, che s'era assunto l'obbligo di provvedere al servizio, ed a lui si rivolgano per il pagamento delle mercedi arretrate.

Stando così le cose, la petizione fu respinta.

Fra proprietari e lavoranti barbieri

Riccardo Carucci, lavorando barbiere, impetiva l'ex suo principale, Nicola Vuga, per cor. 60, importo corrispondente a una settimana di compenso spettantegli per mancata disdetta e cor. 44 per mancate mance.

Il Carucci spiegò ieri di aver avanzata la petizione, perchè il Vuga lo licenziò su due piedi.

Il convenuto disse che non diede al Carucci i sette giorni di disdetta, temendo che in tale tempo gli facesse del danno in bottega.

La Corte non potè prendere in considerazione tale timore di un'eventualità che avrebbe potuto anche non verificarsi; e condannò il Vuga. Ridusse però l'importo da 106 a 96 corone.

★ Eugenio Celentano aveva impetito il suo principale Giacomo Baldussi, per il pagamento di cor. 50, parte delle mance di Capodanno che sosteneva spettargli.

Il Celentano ieri spiegò di essere rimasto a bottega presso il Baldussi fino ai 27 dicembre. In gennaio si presentò al Baldussi per incassare la sua parte di mance spettantegli per la durata del suo servizio ed il Baldussi gli consegnò a tale titolo cor. 60. Egli non se ne accontentò, avendo saputo che l'ammontare delle mance ascese a cor. 600: e perciò fece la petizione, domandando che glie ne vengano date almeno altre 50.

Il Baldussi dichiarò che delle mance egli si disinteressò affatto. In proposito offerse la testimonianza del lavorante Umberto Romanelli.

Il Romanelli, introdotto, conferma. Dice anzi che il Celentano era perfettamente al corrente di tale disinteressamento del principale; tanto che quando andò via di bottega disse a lui «Guarda che te son ti responsabile dele mance e guarda de far del ben per mi».

Ciò visto, la Corte ritiene che il Celentano ha fatto male ad impetire il principale. Se ha qualche pretesa da avanzare, si rivolga contro il Romanelli.

★

Presiedeva il cons. Brelich; assessori: il dott. Erminio Mellicovitz per i datori del lavoro; Giovanni Widmar per gli operai.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: il pir. del Lloyd «Galizia» dai porti della linea Greco-Orientale; il pir. germ. «Mecklenburg» da Amburgo, scali e Algeri; il pir. ital. «Colombo» da Sfax e Brindisi; i pir. a.-u. «Vis» da Curzola e scali con 10 pass., «Onda» da Newcastle, «Brasso» da Fiume, «Immacolata» da Cardiff, «Gilda» da Venezia, «Sipan» da Cattaro e scali con 7 pass., «Arc. M. Teresa» da Methil, «Arpad» da Catania e Fiume, «Budapest» da Fiume e scali, «Hungaria» da Costantinopoli e Brindisi; il pir. ital. «Ravenna» da Ravenna con 32 pass.

Partirono: i pir. a.-u. «Petka» per Spizza, «Atlanta» per Nuova York.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Duna» arrivò il 24 a Glasgow; «Szent Laszlo» il 24 a Marsiglia; «Deak» partì il 24 da Catania per Rouen; «Jokay» il 23 da Malta per Venezia; «Rackoczy» il 24 da Valenza per Marsiglia.

Lloydiani. «M. Valeria» diretto a Trieste proseguì il 25 da Aden per Suez; «Carniolia» partì il 25 da Alessandria per Brindisi e Trieste.

Le elezioni comunali di Dignano, invalidate

Dignano, 26. Oggi si apprese con certezza, e la notizia si diffuse anche celerermente in paese, che la Luogotenenza di Trieste ha dichiarato nulle le ultime elezioni comunali, perchè cozzavano, per i noti motivi, col regolamento elettorale. La notizia è molto commentata. Non si conoscono ancora i motivi della decisione luogotenenziale.

NOTIZIARIO PARENTINO

Per gli agricoltori - Teatro - Mercoledì delle ceneri

Parenzo, 25. Questa Cassa rurale di prestiti e di risparmio apre a tutto febbraio corrente la sottoscrizione per il solfato di rame e per l'acquisto di zolfo ai seguenti prezzi: Albani semplice a cor. 17.60; ramato a cor. 20.15; extra semplice a cor. 15.60; ramato a cor. 18 per quintale. I soci che intendono farne acquisto devono inscriversi versando contemporaneamente la prescritta caparra di cor. 2 per ogni quintale di zolfo e di cor. 10 per ogni quintale di solfato di rame.

Inscrizioni fatte dopo spirato il suddetto termine non verranno prese in considerazione.

★ La brava compagnia di Dora Baldanello, nell'ultima sua recita e serata in onore dell'attore Vittorio Bratti, ci ha fatto gustare la sempre bella commedia di Libero Pilotto «L'onorevole Campodarsego». Come sempre, gli attori tutti recitarono benissimo la loro parte; il Bratti poi sopratutti; incarnò la parte del conte «Ambrogio Campodarsego» alla perfezione ed in modo tale da far più volte, durante la serata, scattare il pubblico in applausi fragorosissimi, ed alla fine poi venne salutato più volte alla ribalta. Degna compagna si ebbe la signora Baldanello, che, nella piccola parte di Elena, ancora una volta spiegò le rare sue doti di fine artista.

★ L'animazione ed il brio avutosi qui l'ultimo giorno di carnevale si protrasse anche ieri primo di quaresima. Nelle prime ore del pomeriggio, dall'Unione agricola cooperativa sortì una sezione di banda col coro degli agricoltori che, dopo aver fatto il giro della città, con una massa di gente dietro, si portò, cantando e suonando, nell'osteria «Al Sole», in principio della salita di Spada. Verso sera la comitiva era di ritorno ed in piazza ebbe luogo un ballo con gran getto di coriandoli e serpentine. Qui poi i nostri agricoltori coristi, in men che non si dica, vuotarono la tradizionale «brenta» di vino e finirono così, senza il più piccolo incidente, la loro festa.

Il festino dell'ultimo di Carnevale all'«Allegria» di Pirano

Pirano, 25. Magnifica serata quella per la chiusura del carnevale alla Società «Allegria». La vasta sala, che conservava l'addobbo del veglione di beneficenza, presentava uno dei più brillanti aspetti. Occupata interamente da oltre trecento persone, al suono dell'orchestra diretta dal consocio m.o Merigg ioli, si ballò accanitamente dalle 9 alle 2 ant., con grande divertimento dei fanciulli dei soci, che in gran numero erano intervenuti. I bambini diedero la nota simpatica alla festa. Una comitiva di dodici fanciulli, alcuni dei quali alti una spanna, vestiti inappuntabilmente da garibaldini, sotto la direzione del loro istruttore Domenico Titioni, eseguirono marziali evoluzioni al suono dell'orchestra, strappando vivi applausi. I fanciulli fecero anche una questua pro Lega, raccogliendo cor. 37. La comitiva era composta di: Elvino Vranischi, Toselli Contento, Giovanni Contento, Antonio Ghebrat, Umberto Trani, Umberto Petenèr, Giuseppe Pavan, Bruno Fonda, Libero Apollonio, Guido Apollonio, Bruno Apollonio e N. Zecchin. Durante la festa per due o tre volte si cantò da tutti gl'intervenuti l'inno sociale, scritto dal vostro Giulio Piazza, e quello della Lega. La festa di chiusura del carnevale e d'abbandono della sala «Allegria» riescì quale doveva, lasciando adito a sperar bene nell'avvenire della simpatica e forte Società popolare piranese.

Nomine nel Trentino

La «Wiener Zeitung» reca che il consigliere di Tribunale provinciale Italo Speccher, di Trento, fu nominato consigliere d'Appello in Innsbruck, e il consigliere Quintino Andreis fu nominato consigliere d'Appello «ad personam», lasciandolo al posto di servizio sinora occupato.

SCIARADA.

Una nota di musica il *primiero;*
Il mio *secondo* troverai lontan.
E' tuo parente l'*ultimo;*
Spesso per il voler de' diplomatici
Radunare vediamo il *tutto* invan.

Spiegazione del giuoco precedente:
ORO - FE' - ORFEO.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 26 Febbraio. - (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente) Vienna fuori borsa segna Credit 623.25, Staatsbahn 663.—, Alpine 621.75, Lotti turchi 180.25. - La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 196.50 (196.50) Disconto 185.75 (185.75).

Parigi apertura dell'Italiana 103.— poi sino 103.15, Chiusa francese 97.72 (97.58), Italiana 103.10 (103.—). Spagnuola 97.60 (97.12), Banche Ottomane 709.— (708.—) Rio Tinto 1727 (1724), Lotti turchi 176.25 (174.—).

Listino. Napol. 19.04 a 19.08, Zecch. 11.30 a 11.34, Lire sterline 23.94 a 24.—, Londra 239.85 a 240.45, Francia 95.05 a 95.15, Italia 94.60 a 94.90, Banconote italiane 94.60 a 94.90, Germania 116.90 a 117.25, Banconote germaniche 116.90 a 117.25, Rend. austr. carta 93.30 a 93.50, Rendita austriaca in corone 93.35 a 93.70, Rendita ungherese in Corone da 90.70 a 91.—, Credit 632.25 a 624.25, Italiana 102.— a 103.— Staatsbahn 662.50 a 664.50, Lombarde 100.60 a 102.50, Lotti turchi 179.— a 182.—.

Parigi 26. Chiusa. Rendita francese 3% 97.72, Rendita ital. 3 3/4% 103.19, Rend. Spagnuola esterna 97.60, Azioni Banca ottomana 709.—

Parigi 26. Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 96.05, Cambio Londra 252.30, Rendita austr. in oro 98.50, Rend. ungh. in oro 4% 93.90, Länderbank 477.—, Lotti turchi 176.25, Banca di Parigi 1570, Meridionali ital. 652.—, Azioni Rio Tinto 1727.

Londra 26. (Cambi Chiusa). Consolid. 84 3/16, Lombardi 4 1/4, Argento 23 5/16, Rendita Spagnola 95 3/4, italiana 102 1/4, Cambio su Vienna 2429. Sconto di piazza 2 5/16

Francoforte 26. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 198.60. Ferrate dello Stato 143.—, Lombarde 17.10.

Caffè. *Amburgo* 26. (Chiusa). Santos good average per marzo 34.75, per maggio 34.75, per settembre 32.75, per dicembre 32.—.

Havre 26. (Chiusa). Santos good average p. marzo (per 50 chilogrammi) a fr. 44.75, per maggio 44.50.

Nuova York 26. Apertura Rio per consegne future staz.o invariato. 5 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 26. Mercato staz.o. Tenders in Dochets 60. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 30000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Febbraio 4 94/100, Febbr.-Marzo 4 94/100, Marzo-aprile 4 94/100, Aprile-Maggio 4 95/100, Maggio-Giugno 4 97/100, Giugno-Luglio 4 98/100, Luglio-Agosto 4 99/100, Agosto-Settembre 4 95/100, Settembre-Ottobre 4 91/100, Ottobre-Novembre 4 89/100.

Metalli. *Londra* 26. Stagno (Straits) Apert.: 129 1/8. Chiusa 130 5/8. Rame Chile Baars good ord. brand. Apert. pronto 55 7/8, per 3 mesi 56 5/8.

Petrolio. *Anversa* 26. Loco 22.—. fiacco

Olio. *Parigi* 26. Ravizzone per mese corr. 62.25, per marzo 63.—, marzo-aprile 63.—, maggio-agosto 61.75. calmo

Segala. *Parigi* 26. Mese corrente 16.50, per marzo 16.60, per marzo-giugno 16.90, maggio-agosto 16.90. ferma

Frumento. *Parigi* 26. Mese corrente 24.05, per marzo 24.15, per marzo-giugno 24.55, per maggio-agosto 24.80. teso

Farina. *Parigi* 26. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.05, per marzo 31.20, per marzo-giugno 31.55, per maggio-agosto 32.05. teso

Spirito. *Parigi* 26. Per mese corrente 37.75, per marzo 38.—, maggio-agosto 39.25, settembre-dicembre 37.50. calmo

Zucchero. *Parigi* 26. Greggio da 88° uso nuovo 26.75-27.—, calmo, bianco per mese corr. 30.—, per marzo 30 1/8, per maggio-agosto 30.75, ottobre-gennaio 28 5/8. Raffinato 60.50 a 61.—. fiacco

MAGDEBURGO 26. (Relazione Licht). Tempo invernale. Le notizie riguardo lo stato delle seminagioni invernali sono meno favorevoli.

L'area destinata alla coltivazione delle barbabietole resta invariata. Il consumo in febbraio per l'Europa come pure anche l'esportazione fu moderato.

Dalle Colonie Cuba e Hawaii annunziano una produzione maggiore. Le notizie da Giava e Brasile sono favorevoli. Stock mondiale 3,652.000 contro 3,702.000 tonnell.

Amburgo 26. (Chiusa) Per febbraio 20.45, per per marzo 20.45, per aprile 20.50, per maggio 20.65, per giugno 20.75, per luglio 20.85. calmo

Londra 26. Java a scell. 10.06, Rape greggio a sc. 10 3/16. fermo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 26 Febbraio 1909, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1	Sofia Hohenberg	27	Scaricazione
1 a	Hermine	28	»
1 b	Sapho	28	Caricazone
3	Salzburg	27	»
6	Habsburg	4	Scaricazione
9	Africa	3	»
12 a	Egeo	27	»
12 b	Kassa	27	»
13 a, 13 b	Martha Washing.	28	»
14	E. F. Ferdinand	3	»
17	Ronda	27	»
21	Jenny	2	»
22			
23	Swanley, Toro	2	»
24	Urano	27	Caricazione
25	Adour	27	»
Molo I	Aristea	1	Scaricazione
» II	Vel. Maria	2	»
» IV	Auguste	27	»
» IV	Campania	8	»
0	Franconia	2	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Il dott. VITTORIO LIEBMAN

Medico primario dell'Ospitale civico

spirò ieri dopo brevi sofferenze.

La moglie MARGHERITA, i fratelli ETTORE, EUGENIA, GUIDO, le cognate ed i nipoti, profondamente angosciati, danno parte di tale sciagura.

I funerali avranno luogo il 28 corr. ad ore 11 ant.

TRIESTE, 27 Febbraio 1909.

Si prega di essere dispensati dai ricevere visite di condoglianza,

†

Col cuore affranto, i genitori **Nicolò** e **Maria Drioli** a nome pure del fratellino e della sorellina, partecipano che stamane il loro adorato angioletto

Nicolò

volava al cielo, nella tenera età di mesi 8.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Domenica 28 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 946 di Chiadino.

TRIESTE, 26 Febbraio 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 43.

AUGUSTO GARAGNANI

spirò stamane alle 5, circondato dalla moglie **Amedea** e dai figli **Marcello, Maria e Beatrice,** che, immersi nel più profondo dolore, dànno il triste annuncio agli amici ed ai conoscenti.

PARIGI, 26 Febbraio 1909.

†

ODOARDO WEIS

Emerito direttore scolastico

spirava oggi nel pomeriggio, dopo brevissime ma penose sofferenze.

Le famiglie **Weis, Antoniani** e **Lapagna,** a nome pure di tutti gli altri congiunti, profondamente addolorate, ne danno il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà domenica 28 corrente, alle ore 3.30 pom., movendo il convoglio dalla casa N. 14 di via Valdirivo.

Trieste, 26 febbraio 1909.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 43.

†

IDA TRAMPUS

nella fiorente età d'anni 16 spirava improvvisamente stasera.

La famiglia, anche a nome di tutti gli altri congiunti, immersi nel più profondo cordoglio partecipa tale irreparabile, immatura perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Domenica 28 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 7 di Via Vincenzo Scussa.

Trieste, 26 febbraio 1909.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CUOCA capace offresi prontamente a giornata. Indirizzo al Piccolo. 2174 A

ISRAELITA ottima massaia, abilissima cucinare offresi a distinta famiglia correligionaria. Offerte «Capacissima» Piccolo. 2173 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINAIA fidata cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2020 B

BAMBINAIA-cameriera, parlante tedesco ed italiano o sloveno, buoni attestati, cercasi. Presentarsi alla signora Albert, Giustinelli 4, terzo, dalle 10-12 e 3-4. 1926 B

CAMERIERA a giornata cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 2167 B

CAMERIERA laboriosa, buon carattere, ottimi attestati, trova pronto collocamento presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 1989 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente: presentarsi con attestati. Indirizzo al Piccolo. 2165 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Via Giulia 5, IV piano. 2166 B

DOMESTICA brava possibilmente italiana, buon salario, cercasi. Alessandro Volta 6, IV. 9698 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi. Via Molin piccolo N. 6, III piano. 2098 B

DONNA prestaservizi cercasi. Via Corti 3. 2126 B

DOMESTICA capace trova pronto servizio, buon trattamento, presso piccola famiglia. Via Cassa Risparmio N. 11, IV piano. 9642 B

DOMESTICA brava, capace anche cucinare, cercasi prontamente. Piccolomini 2, porta 27. 2065 B

DOMESTICA brava con buoni attestati, cercasi prontamente. Ireneo 4, primo. 9639 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente. Via S. Lucia 6, III. 9636 B

DOMESTICA friulana cercasi. Giorgio Vasari 2, II, porta 20. 2087 B

DOMESTICA cercasi. Via Piccardi N. 14, porta 24. 2075 B

DOMESTICA giovane cercasi, buona paga, per trattoria. Indirizzo al Piccolo. 2157 B

DOMESTICA cercasi cor. 18 mensili. Foscolo 8, III. 9665 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Via Giuseppe Parini 9, secondo. 2169 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno cercasi. Acquedotto 91, primo. 9704 B

PRESTASERVIZI cercasi, dalle 3 alle 7. Via Giulia 13, primo. 9695 B

PRESTASERVIZI due ore al giorno mattina o dopopranzo cercasi. Lavatoio 5, porta 11. 9638 B

PRESTASERVIZI stabile, poche ore cercano coniugi. Molino grande 40, p. 8. 2144 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente intiera giornata, buone condizioni. Petrarca 3, primo. 9664 B

PRESTASERVIZI brava cercasi per coniugi soli. Piazza Giambattista Vico 7, II, destra. 9676 B

PRESTASERVIZI pulitissima cercasi mattina, dopopranzo. Stadion 23, III, sin. 9672 B

RAGAZZA quattordicenne a giornata cercasi per attendere bambino. Piccardi 10, pt. 9681 B

SERVETTA giovane o prestaservizi, piccola famiglia, cercasi. Bachi 3, primo, porta 6. 9655 B

SERVETTA giovane, cercano prontamente coniugi soli. Predolini, Farneto 41, I. 9702 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CORRISPONDENTE inglese, tedesco offresi per alcune ore al giorno. Gentili offerte sub «Gentleman» al Piccolo. 2077 C

GIARDINIERE abile, lavoratore indipendente, 27 anni, ammogliato, senza figli cerca posto presso casa signorile, eventualmente anche all'estero. Offerte al Piccolo sub «Ziergärtner». 2078 C

GIOVANOTTO onesto sotto tutti i riguardi cerca posto quale riscuotitore presso seria ditta, cauzione o garanzia. Offerte sub «Onesto» al Piccolo. 9684 C

GIOVANE ventiduenne, conoscenza tedesco, italiano, cerca pronta occupazione quale contabile, corrispondente, magazziniere, cauzione cor. 1000. Offerte «Cauzione» Piccolo. 9668 C

PERSONA fiducia offresi quale riscuotitore, buonissimi attestati, cauzione, referenze. Ponte della Fabbra, deposito olio. 2134 C

RISCUOTITRICE pratica con bellissimi attestati offresi, conosce l'italiano e il tedesco. Offerte sub «Buona volontà» al Piccolo. 9667 C

RAGAZZA brava per scrittoio, portatrice conti, buoni attestati offresi. Indirizzo Piccolo. 2069 C

SARTA capace eseguire qualunque lavoro, offresi giornata. Offerte «Lavoro» Piccolo. 9706 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARECCHIATRICE calzolaia, abili lavoranti da donna cercansi. Devotti, Rossetti 7. 9621 D

ACQUISITORE assicurazioni, cercasi da primaria società. Ottime condizioni. Offerte «Ispettore» al Piccolo. 9499 D

ABILE operatore perfetto ritocco negative cercasi per primario stabilimento fotografico. Indirizzo Piccolo. 2005 D

CALDERAIO in rame capace, cercasi per stabilimente industriale. Offerte al Piccolo sub «S. V. 100». 9645 D

CURSORE che conosca l'italiano ed il tedesco e che sia pratico dei lavori di registratura cercato da Stabilimento industriale. Indirizzo al Piccolo. 2051 D

DONNA cercasi che volesse ricevere a costo, verso buon contributo mensile, lattante (con fiaschetta). Offerte sub «Lattante» Piccolo. 9571 D

FALEGNAME con propri ordigni cercasi per lavori comuni. Indirizzo Piccolo. 2160 D

FUOCHISTA giovane cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2074 D

FABBRICANTE macchine per segherie cerca per alcuni giorni persona conoscente perfettamente segherie Cragno, Carintia, Carniola, Stiria ecc. Offerte sub «Conoscitore» al Piccolo. 9669 D

GIOVANE di buona famiglia per deposito vini cercasi. Offerte «Svelto» al Piccolo. 9632 D

GARZONA sarta per lavoratorio fino da signora e principianti cercansi. Via Fabbri 8. 9643 D

GARZONA e mezza lavorante sarte da uomo cercansi. S. Nicolò 13. 9689 D

GARZONA cercasi, riceve buon costo e paga. Hartmann, Corso 2. 12307 D

GARZONA con paga sarta da donna cercasi. Maiolica 12, II. 2171 D

GARZONA cercasi. Sartoria uomo via Poste 10, I. 9705 D

GARZONE stiratrici con paga cercansi prontamente. Canova 22, mezzanino. 9678 D

GARZONE e mezze lavoranti cerca Stabilimento stiratura Margherita Sfetez, Goldoni N. 6. 9671 D

GARZONA per sartoria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1884 D

LAVORANTE abile cercasi. Sartoria Paulini, via Nuova 19. 2151 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. Molino a vento N. 7, p.terra. 9648 D

PULITORE smacchiatore abile prontamente cercasi per tintoria in Venezia. Indirizzare offerte sub «T. 1133 V.» a Haasenstein e Vogler, Venezia. 64846 D

PRATICANTE giovane educato, conoscenza lingue possibilmente, cercato primaria ditta. Offerte «Intelligente» Piccolo. 2178 D

PORTATRICE di biancheria cercasi, buona paga e costo. Hartmann, Corso 2. 12308 D

PRATICANTE cercasi, indispensabile tedesco, italiano, per commissioni. Via Nuova 47. 9687 D

RAGAZZI apprendisti pasticcieri cercansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1979 D

RAGAZZA sarta da uomo cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2111 D

RAGAZZE e garzone sarte donna con paga cercansi. Commerciale 7, porta 24. 2093 D

SIGNORA sola cerca persona di cuore, brava massaia, carattere docile, buone referenze. Rispondere sub «Signora sola» al Piccolo. 9625 D

SIGNORINA per scrittoio, cercasi, bella calligrafia e pratica in conteggio indispensabile. Offerte sub «Scrittoio 1» al Piccolo. 1785 D

STIRATRICI brave e collettaie, lavoro stabile, cerca Stabilimento Chiozza 18. 2123 D

SARTA, a giornata, per riparazioni e vestiti bambine, cercasi. Via San Vito 21, dalle 2 alle 4 pom. 9652 D

SIGNORINA oppure impiegato con conoscenza della stenografia tedesca e italiana cercasi per casa primaria (Società anonima) a Fiume. Stipendio 120-150 corone. Offerte sub «F. 150» Fiume cassetta postale N. 265. 64859 D

SIGNORINA tedesca per i dopopranzi, istruire e condurre a passeggio bambina, cercasi. Indirizzo Piccolo. 2099 D

SIGNORINA con perfetta conoscenza tedesco, pratica tenitura libri e corrispondenza, cercasi prontamente quale cassiera per scrittoio (non negozio). Dettagliate offerte al Piccolo: «28292». 9703 D

VENDITRICE signorina sotto i venti anni per negozio Corso, parli italiano, tedesco cercasi. Offerte: Molin piccolo 8, III, destra, dalle 2 alle 3. 2037 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA vuota, uso cucina affittasi prontamente. Madonnina 24, II, Carpenè. 2064 E

CAMERA ammobiliata oppure vuota, volendo uso cucina affittasi. Via Ombrelle 7, secondo. 9635 E

CAMERA vuota o ammobiliata, acqua, gas, uso di cucina affittasi. Via Nuova 47, primo. 9688 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero affittasi persona onesta. Sapone 5, I. 9696 E

CAMERA ammobiliata, affittasi presso famiglia tedesca senza prole. Madonnina 36, secondo. 2147 E

CAMERINO con o senza mobilio, affittasi. Via Gatteri 16, IV. 2132 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. Via Caserma N. 4, terzo piano. 9658 E

CAMERINO ammobiliato, affittasi prontamente. Via della Caserma 16, I. 9661 E

CAMERA ammobiliata, affittasi prontamente. Via della Caserma 16, I. 9662 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Valdirivo 21, I. 9663 E

CAMERA ammobiliata, costo, 50 cor. affittasi. Luigi Ricci 5, primo, porta 6. 2102 E

CAMERINO con letto, unica pulizia, corone 8 mensili anticipate, affittasi. Indirizzo Piccolo. 2101 E

CAMERA ammobiliata, affittasi, ingresso libero. Piazza Cavana 6, primo, destra. 2124 E

CAMERETTA, prezzo mite, affittasi persona civile. Goldoni 6, porta 16. 2114 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, con gabinetto da toilette, affitta distintissima signora sola. — Indirizzo al Piccolo. 2072 E

CAMERA vuota, con uso cucina, affittasi via dei Fabbri N. 3, IV. 2115 E

CAMERA ammobiliata, affittasi prontamente, donne escluse. Corso 41, I, sinistra. 9649 E

CAMERETTA ammobiliata, mezzanino, affittasi persona civile. Via Francesco d'Assisi 51. 9634 E

CAMERINO con letto, affittasi. Via Foscolo 27, quinto piano, Canavaciollo. 2096 E

CAMERA bene ammobiliata, affitta signora sola. Caserma 14, porta 13. 9626 E

CAMERA ammobiliata con due letti affittasi prontamente presso famiglia tedesca. Via Commerciale 13, I piano, porta 12, Kasimir. 9570 E

CAMERA ammobiliata affittasi a signore distinto. Boccaccio 9, II, p. 7. 9416 E

DUE stanze elegantemente ammobiliate, soleggiate, stufa, con ingresso libero, presso signora tedesca. Via Remota 7, primo piano, porta 6. 9451 E

DUE stanze ammobiliate, ingresso libero, adatte per scrittoio, posizione primaria, affittansi. Indirizzo Piccolo. 1949 E

DUE bellissime stanze ammobiliate con, senza costo affitta prontamente signora tedesca. Molin piccolo 7. 12309 E

DUE stanze ammobiliate prontamente affittansi, volendo costo. Barriera 32, III. 9660 E

PRANZO, cena, sette corone settimanali, offre buona famiglia. Indirizzo Piccolo. 9027 E

STANZA grande elegantemente ammobiliata, stufa, gas, massima nettezza, unico subinquilino, desiderando costo. Acque 18, primo. 9617 E

STANZA ammobiliata elegantemente affittasi, vicinanza Tergesteo. Indirizzo Piccolo. 2058 E

STANZA letto con salottino elegantemente ammobiliati, vista sulla piazza Grande, affittansi. Indirizzo Piccolo. 2059 E

STANZA grande ammobiliata due letti, due finestre, gas, stufa, una più piccola, affittansi. Via Paduina 9, porta 5. 9479 E

STANZA vuota, splendida affittasi presso signora sola in via Foscolo N. 31, p. 7. 9454 E

STANZA bella, grande, ariosa, con bella vista, vuota o ammobiliata, con o senza costo affittasi presso piccola famiglia tedesca. Acquedotto 89, quarto. 9526 E

STANZA grande, uso scrittoio, attigua ammobiliata, parchettate, affittansi. Valdirivo 11, primo, destra. 2168 E

STANZETTA ammobiliata, affittasi cor. 15, camerino cor. 11. Sebastiano 1, primo. 12310 E

STANZA soleggiata, via San Lazzaro, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 2156 E

STANZA bella, ammobiliata, volendo buonissimo costo, con stufa, affittasi prontamente. Manzoni 3, secondo. 9654 E

STANZA grande, elegantemente ammobiliata, per due persone, massima pulizia, affittasi presso signora sola. Indirizzo al Piccolo. 2086 E

STANZA ammobiliata, volendo costo, corone 60, affittasi. Giulia 14, I, porta 9. 2071 E

STANZA bella, bene ammobiliata, vista mare, vicino piazza Lipsia, offresi distinto signore. Indirizzo al Piccolo. 2979 E

STANZA grande, ammobiliata, due finestre, stufa. Via S. Giovanni N. 9, III. 2135 E

STANZETTA ammobiliata, affittasi, con pranzo, per 1. marzo, a distinta persona, escluso donne. Carducci 14, IV. 2133 E

STANZA ammobiliata, prezzo mite, affittasi prontamente. Via Istituto 9, terzo. 2141 E

STANZA soleggiata, davanti, vuota, ingresso sulle scale, affittasi prontamente. Machiavelli 18, secondo. 2140 E

STANZA elegante, uno, due signori, costo, bagno, affittasi. — Indirizzo Piccolo. 2155 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Corso 1, quarto, porta 11. 2145 E

STANZA ammobiliata, stufa, buon costo, affittasi. Via Caterina 6, I. 2131 E

STANZA vuota, davanti, affittasi. Piccolomini 6, porta 7. 2159 E

STANZA bene ammobiliata, buona pensione tedesca, per uno, due signori. Tivarnella 3, secondo, porta 10 (Meridionale). 9682 E

STANZA ammobiliata, con uso di cucina, letto per due persone, affittasi. Indirizzo Piccolo. 2137 E

STANZA ammobiliata, due letti, ingresso libero. Farneto 18, terzo, destra. 9679 E

STANZA ammobiliata, affittasi, compreso costo cor. 56. Rossetti 17, p. 6. 9666 E

STANZA vuota, uso cucina, da affittare. Solitario 25, secondo. 9670 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Lazzaro 10, IV, porta 9. 9673 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi. Chiozza 11, secondo, porta 11. 9627 E

STANZE ammobiliate, camerino operaio, affittansi. Santa Caterina 2, porta 3. 2104 E

STANZETTA, una persona, affittasi. Tivarnella 3, porta 20, Stazione Meridionale. 2066 E

STANZETTA chiara, ingresso libero, affittasi cor. 18. Chiozza 4, I. 9595 E

STANZA bellissima, ammobiliata, vista al mare, con uno, due letti, affittasi distinte persone, volendo attiguo salottino. Machiavelli 1, terzo, sinistra. 9637 E

STANZA ammobiliata, eventualmente costo, affittasi. Via San Francesco 4, III, scala seconda, porta 19. 9647 E

STANZA elegante, buon costo, affitta distinta famiglia, distinto signore, cor. 70. Fontana 3. 2117 E

STANZA bella, elegantemente ammobiliata, ariosa, con buon costo sano, volendo stufa e gas, affittasi 1. marzo presso distinta famiglia. Via Canova 21, porta 18. 9641 E

STANZA bella, con buon costo, affittasi. Anche per due persone. Via Giulia 27, primo. 9651 E

STANZA ammobiliata, grande, costo, due signori, affittasi cor. 108. Farneto 10, porta 9. 2125 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA vuota, ingresso libero, Stadion, Caserma, Squero nuovo, cercasi. Offerte sub «Agenzia» al Piccolo. 2148 F

CAMERA bella, ammobiliata, possibilmente con costo, cercasi presso Stazione Meridionale. Offerte sub «Friedrich R.» fermo Posta centrale, indicando prezzo. 2128 F

STANZA vuota (al caso ammobiliata) cercasi centro città; eventualmente costo. Offerte «Impiegato stabile» Piccolo. 9640 F

STANZA ammobiliata, costo, presso distinta famiglia possibilmente tedesca, cerca studente accademico. Offerte Piccolo «Accademico». 2116 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ALLO scopo di dare alla gioventù una istruzione della quale oggigiorno ogni impiegato ne sente un grande bisogno, l'ufficio filiale della rappresentanza di macchine da scrivere «Adler», in via S. Nicolò 34, mezzanino, aprirà gratis, col 1. marzo, un corso speciale di dattilografia e conteggi a macchina. Verrà conteggiato solamente una piccola quota per corrisponderre allo sciupamento di macchine e materiale inerente. Le iscrizioni si ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 3 alle 6. — A coloro che frequenteranno il nostro corso e che non avessero impiego, verrà procurato gratis il piazzamento. 2038 G

ARMONICA. Chi insegna suonare su armonica due file? Offerte «Armonica» Piccolo. 2095 G

AUTORIZZATO Giardino infantile tedesco istruisce bambini 3-7 anni. Via Giulia 31, I, porta 3. 9685 G

BAMBINI! Sabato, Mercoledì 4, istruzione danze moderne. Carducci 12. Daquino. 9707 G

BAMBINI sabato, mercoledì ore 4 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 2002 G

CORSO speciale di disegno pel taglio di vestiti, durata un mese. Nuovo corso in marzo. Inscrizioni giornalmente. Fanny Luzzatto, Corso 7, terzo. 2070 G

CINQUE corone mensili lezioni di piano per principianti impartisce distinta signorina (inviare anche cartolina). Indirizzo Piccolo. 2163 G

FRANCAISE distinguée donne leçons dans très bonne famille. Ecrire: poste restante Trieste I «Parisienne». 9656 G

FRANCESE impartisce lezioni conversazione, corrispondenza, 80 centesimi. Offerte «Havre» Piccolo. 2073 G

ISTITUTO educativo femminile, doposcuola per ragazze del Liceo, ripetizione materie scolastiche, corsi privati; ore di ricreazione passate in splendido giardino; Prezzi modici. Direzione via Michele 14. 9606 G

LEZIONI di matematica, geometria descrittiva e fisica per scuole medie. Via Romagna 4, primo. 9607 G

LINGUA tedesca senza dialetto, tre lezioni settimanali, eventualmente abitazione allievo, offresi maestro, cor. 10 mensili. Offerte «Hochdentoch» Piccolo. 9633 G

MAESTRO preparatore esame ottava cittadina cercasi tosto. Sub «Preparazione» Piccolo. 9699 G

MAESTRO comunale giovane dà ripetizioni, prepara esami. Offerte «Paziente» Piccolo. 2068 G

MONSIEUR Guye, già insegnante di francese in istituti linguistici, dà lezioni nella propria lingua. Via Nuova 27, quarto. 9559 G

POLYGLOTTE. Nuovo metodo per apprendere facilmente lingue moderne. Acquedotto 16, primo. 1852 G

SCOLARI Ginnasio, Tecnica inferiore, ricevono ripetizione doposcuola da esperto docente. Piazza Gian Battista Vico 2, porta quindici. 2112 G

STUDENTE impartisce lezioni scolari popolari italiane, tedesche, 50 centesimi. Indirizzo Piccolo. 2118 G

SALA Mally. Oggi, ore 8, lezione ballo adulti. Giulio Modugno. 2081 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

FAZZOLETTO merlo finissimo smarrito Caffè Specchi; trattandosi cara memoria ricevesi compenso. Indirizzo al Piccolo. 2094 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DUE stanze elegantemente ammobiliate, centro, una con due letti, l'altra con uno, salotto pranzo, uso cucina cercansi. Offerte sub «Elegante» al Piccolo. 2028 F

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO secondo piano, quattro stanze, camerino, bagno, massimo confort, affittasi prontamente. Via Chiozza 20. 9469 L

APPARTAMENTI di due-tre camere, camerino, cucina, da cor. 651 a 933, accessori compreso affittansi agosto, Pauliana 6, presso Meridionale. Indirizzo Piccolo. 1910 L

APPARTAMENTI da 2 a 7 camere, camerino, cucina, terrazza, ballatoio cucina, cantina da cor. 580 a cor. 2000, massimo confort moderno affittansi agosto; Commerciale 548, presso elettrovia. Indirizzo Piccolo. 1911 L

APPARTAMENTI di due camere, camerino, bagno, cucina, cantina, e due camere, camerino, cucina, cantina, da cor. 460 a cor. 700, accessori compreso, affittansi agosto, Gaspare Gozzi 3, pressi Belvedere. Indirizzo Piccolo. 1912 L

APPARTAMENTO pronto, quattro stanze, due camerini, cucina. Indirizzo Piccolo. 2083 L

APPARTAMENTO cedesi prontamente o agosto, otto stanze abitazione con mobilio, abbinato scrittoio completo direzione della filiale e rappresentanze, installazione telefono, posizione centralissima. Accordansi anche facilitazioni di pagamento. Si riflette soltanto persona solida. Indirizzo Piccolo. 2076 L

APPARTAMENTINO camera e cucina centro affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 2154 L

APPARTAMENTO comodo Barriera vecchia 7, tre camere, camerino, anticamera, cucina affittasi. 2142 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina cor. 620 affittasi prontamente. Via Boschetto 19, I. 9693 L

APPARTAMENTO due camere, cucina affittasi Gretta. Informazioni via S. Nicolò 12, I. 9692 L

APPARTAMENTO Roiano, Commerciale, Romagna coniugi soli cercano 24 agosto. Offerte Piccolo «Belvedere 730». 9708 L

FONDO in città d'affittare prontamente. Rivolgersi via Giotto 8. 2136 L

GRANDE tettoia affittasi prontamente, via Economo 12. Indirizzo al Piccolo. 2085 L

LOCALE per osteria bene avviato affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1895 L

MAGAZZINO affittasi via Ferriera 31, adattatissimo osteria cor. 600, diversi altri grandi, piccoli annesso scrittorio. Giacinto Gallina 4, Babini. 9590 L

MAGAZZINO grande subaffittasi prontamente, angolo via Belvedere via Anastasio. Rivolgersi Posta centrale casella 193. 2127 L

MAGAZZINO vasto, adatto per negozio affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 12305 L

MAGAZZINO centro affittasi prontamente. Rivolgersi S. Caterina 5. 9701 L

VILLINO oppure appartamento con giardino cercasi. Offerte sub «Chiadino» al Piccolo. 9650 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BAGNO zinco, scaldabagno a gas, quasi nuovo, vendesi. — Indirizzo Piccolo. 1940 M

BICICLETTA di primaria marca nuovissima vendesi causa partenza, e due usate. Belvedere 10, porta 2. 9686 M

BANCO da falegname cercasi. Carpison N. 16, negozio commestibili. 2092 M

CAMERA e cucina, tutto nuovo, vendesi causa partenza. Scorzeria 11, II piano, visitare mattina. 9631 M

CAMERA letto matrimoniale, nuova, moderna, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 2120 M

CARATELLI usati per vino da 50 a 200 litri acquistansi. Indirizzo Piccolo. 2108 M

CAPPOTTI, impermeabili, calzoni, vestiti, stivali, altri oggetti vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 9623 M

CAPPOTTINI neri signora, vestiti, vesti, cappotti, stivaletti 39, vestito ciclista, vendonsi. Giuseppe Gatteri 27, porta tre. 2146 M

DUE letti moderni con bellissime suste nuove, altri di ferro matrimoniali completi, garantiti pulitissimi, scrittoio, cucina completa nuova, quattro tavoli ovali di marmo, elegante lettino bambini con susta nuova vendonsi. Media 18, I. 9700 M

DUE materassi crine nera, divano galleria, grammofono splendido, vendonsi prezzo occasione. Farneto 17, tappezziere. 9691 M

DISCHI grammofono nuovi vendo metà prezzo. Punta forno 9, II. 2150 M

DINAMO per luce, altra per nichelatura, vendonsi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 2130 M

FANALI splendidi per cimitero vendonsi, rara occasione. Tiziano 8, Bonazza. 9680 M

GRAMMOFONO grandioso tromba giglio vendesi cor. 35. Magazzino via S. Caterina 1. 2113 M

LETTO cor. 9, lettino neonato cor. 6 vendonsi. Farneto 31, III. 2105 M

LAMPADARI gas, lire, apparecchi vendonsi causa partenza. Geppa 7, I. 9697 M

GRAMMOFONI colossale partita acquistata en block vendesi occasione. Via S. Caterina 1. 2139 M

LETTO susta, materasso vendesi. Solitario 16, primo. 6. 9690 M

MACCHINA da scrivere usata, buono stato cercasi. Marca, prezzo offerte «500» Piccolo. 2138 M

MACCHINA Singer nuovissima, garanzia due anni vendesi cor. 70, divano stupendo, nuovo 110. Indirizzo Piccolo. 2158 M

MACCHINA trituratrice per carne oppure grasso, nuovissima vendesi, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 2129 M

PIANOFORTE Mignon (cortissimo) massima perfezione, vendesi prezzo eccezionale. Indirizzo Piccolo. 2091 M

PIANINO (nuovissimo) corde incrociate, moderatore vendesi. SS. Martiri 23, pt. 2121 M

STANZA nuova, matrimoniale, compresa toilette, stile rinascimento, vendesi. Gasparini, Gatteri 34. 9146 M

SALOTTO bambù e peluche, vendesi. Rara occasione. Indirizzo Piccolo. 2107 M

SINGER originale, nuova, vendesi rara occasione. Madonnina 24, II, Carpenè. 2100 M

STANZA matrimoniale nuovissima mogano, altra opaca, divano, poltrone stanza studio, piccolo orchestrione, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 2103 M

STUFE petrolio, gas, spirito, carbone, vendonsi occasione. Linassi, Valdirivo 13. 2172 M

STANZA bellissima da pranzo, e letto completo fino, vendonsi, rara occasione. Via Scorzeria 4, porta 5. 2164 M

STANZA matrimoniale, solidamente eseguita, offre falegname. Giorgio Vasari 14. 2084 M

UNIFORME soldato Landwehr cercasi. Offerte sub «Uniforme» al Piccolo. 2082 M

VESTITI uomo, paletots, calzoni, occasione vendonsi 50% ribasso; merce nuova, acquistata fallimento. Corso 32, II piano, ore 1-5. 2162 M

VESTITI, mobili, altri generi compero tutti i giorni. Scorzeria 1, porta 14, Canarutto. 9624 M

VESTITI, paletots, soprabiti, cappelli nuovi e usati, statura media vendonsi dalle 3 in poi. Indirizzo al Piccolo. 2067 M

VESTITI usati, stivali, cappotti compero. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 2152 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DECRETO d'osteria vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2109 N

DISPONIBILI prontamente 12.000-35.000 corone per seconde intavolazioni, nonchè qualunque importo per prime città-territorio. Indirizzo Piccolo. 2153 N

GIOVANE intelligente attivo, disponendo circa 2500 corone, cerca associarsi prendendo parte attiva in commercio od industria lucrosa. Offerte «Lucro» Piccolo. 9659 N

LATTERIA forte lavoro, negozio erbaggi, magazzino carboni vendonsi. Giacinto Gallina 4, Babini. 9591 N

OSTERIA posizione centrica vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2110 N

20.000 corone dispongo I.a intavolazione interessi da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 2170 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASETTA città, rendita 2600, vendesi corone 26.000. Indirizzo Piccolo. 2090 O

CASETTA in Cologna, vendesi cor. 30.000. Buona posizione. — Indirizzo Piccolo. 2080 O

STABILE in Corso, vendesi buone condizioni. Trattazione diretta. Offerte al Piccolo «Stabile». Cestinansi offerte di intermediari. 9694 O

STABILE vicinanza al Corso, vendesi. Indirizzo Piccolo. 2088 O

VILLA vicinanza Tigor vendesi. Indirizzo Piccolo. 2032 O

VILLINO pressi via Rossetti vendesi condizioni vantaggiose, eventualmente permutasi. Indirizzo Piccolo. 2179 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARTICOLI igienici originali francesi, dozzina cor. 3, 5, 6, 8, 10. Steindler, Acquedotto 14. 9630 P

ALPINISTI trovano in grande assortimento piccozze, ramponi, zaini, racchette, gambali ecc. Negozio chincaglie Carlo Strukel, Corso 34. 9622 P

ATTENTI! Dovete imbottigliare Refosco, Champagne, vini? Rivolgetevi via Ombrelle 5, unico grande deposito bottiglie usate; telefono 1849. Assumonsi spedizioni. 292 P

BAMBOLE vengono riparate negozio chincaglie-giocattoli, via Stadion 13, Cadel. 2177 P

LISTA Poveri Vienna 10 centesimi vende cambio valute Bolaffio, via S. Antonio 8. 64876 P

OCCASIONE. Per fine di stagione tutti gli articoli invernali, vengono venduti a prezzi ribassati, nel nuovo negozio di biancheria, via S. Antonio 12, di Giovanni Debenach. 2143 P

SERVITU' buonissima si trova in Agenzia Becher, via Caserma 16. 7506 P

STOFFE signora, uomo, ombrelli, scendiletti, ecc., vendonsi ratealmente. Levi, Madonnina 43, primo. Unico conveniente avendo direttamente dalle fabbriche. 9657 P

TERMOMETRI per stanza, bagno, finestra e per gradazione febbze esattissimi. Steinbach, ottico, via Ponterosso 4. 9675 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

20 Febbraio mia unica speranza come siamo intesi sabato all'ora stabilita saro in via Trento, non manchi la scongiuro anima mia santa che tante belle ed affettuose cose devo dirle. Dal fondo del mio cuore un affettuoso saluto accetti di chi solo per Lei angelo sacro vive. Viaggiatore. 2149 R

UNICO. La brevissima tua mi tranquillizza alquanto. Senti sempre la grande potenza del sentimento mio come io sento il tuo. L'altissimo amore da te creato sarà la mia vita per sempre. Con ansia indescrivibile attendo il momento. Miliardi infuocatissimi. 2175 R

MEDIATORE matrimoni cercasi. Serie offerte discrezione «Tosca» posta centrale, verso scontrino. 9683 R

MIA adorata, senza insistenza Martedì, vieni presto, sempre per te. 60 R

MIA. Ancora un saluto in segno di ricordo, un sincero addio, forse l'ultimo dal tuo. 9677 R

SOUVENIR. Soavi accenti inebbriarono di gioia l'afflitto mio cuore. Quel gentile ringraziamento era superfluo, un grazie lo debbo io per le affettuose, sincere attestazioni più nobili, più gentili, più simboliche dei fiori: fu un dono impareggabile che serberò in perenne ricordo! Se altro contraccambio la Sua bontà vuole concedermi: un pensiero ancora mi serbi. Ardente affettuoso.... Soucieux. 2176 R

SIGNORA sub «Germania N. 50», prego ritirare lettera posta centrale. 2161 R

TRIESTE. 9563 R

COMANDANTE adorato. Grazie infinite, tesoro mio bello, per l'ora dolcissima. La tua piccola Lina. 9674 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi 27 dalle ore 9—12 e dalle 3—6 pom.

Orologio e catena d'argento, sveglia, sofà, canapè, poltrone, tavolo a crociera, tavolini, toelette, quadri a olio, pulti, credenze, libreria, trumeau con specchio, orologi regolatori a susta e pesi, lavamani con marmo e specchio per 1 e 2 persone, sgabelli, chiffonnier con specchio, modiglioni con cortine, armadio a 6 cassetti, sedie con schienale alto, fioraia con cornice nera a lucida.